

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 08 settembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 309 del 7.09.2011**

**Pronto il progetto definitivo della variante alla S.S. 115 Vittoria-Comiso**

Il progetto definitivo della variante S.S. 115 Vittoria-Comiso è stato consegnato alla Provincia dallo studio Bonifica. Il progetto che risulta provvisto di tutte le necessarie autorizzazioni di legge, compresa la valutazione d'impatto ambientale e l'approvazione in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati, prevede una spesa di 120 milioni di euro. Sul piano progettuale consente un'adeguata distinzione dei flussi comprensoriali da quelli urbani a quelli di area vasta. La variante della S.S. 115 costituisce una componente essenziale del sistema dei collegamenti fra le direttrici Nord-Sud della Ragusa-Catania ed Est-Ovest della Siracusa-Gela, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e il polo insediativo di Comiso e Vittoria dove insistono settori produttivi di richiamo come quello lapideo ed ortofrutticolo.

Ultimato il progetto definitivo, ora bisognerà reperire i fondi per finanziare l'opera.

“L'opera risulta inserita – afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - nei programmi dell'Anas di medio-lungo termine, ma col progetto definitivo in mano qualche annualità si potrebbe anticipare, oltre a ricercare fonti di finanziamento alternative. Il progetto definitivo consente comunque di avere le carte in regola per ottenere adeguati e rilevanti finanziamenti”.

Il completamento del progetto definitivo della variante della Vittoria-Comiso ha avuto un lungo iter perché vi è stato un contenzioso con lo studio di progettazione che ha prorogato i tempi di consegna del progetto.

“Il primo ostacolo era chiudere quel contenzioso – dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – per avere in mano un progetto definitivo. Ora dobbiamo concentrarci nel reperimento delle fonti di finanziamento: dalla Regione allo Stato e all'Europa”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 310 del 7.09.2011**

**Sicurezza nelle campagne. Muriana: “Fondamentali i controlli delle forze dell’ordine”**

L’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana ha partecipato ieri a Palermo ad una riunione indetta dall’assessore regionale alle Attività Produttive Elio D’Antrassi. Nel suo intervento Muriana, in considerazione dell’escalation in provincia di Ragusa di abigeati, incendi dolosi, furti di rame e di attrezzature agricole nonché di prodotti sanitari per l’agricoltura, concimi e plastica di copertura per le serre ha chiesto innanzitutto il ripristino dei presidi di pubblica sicurezza nelle campagne. In particolare Muriana ha ribadito il mantenimento della caserma dei carabinieri di Frigintini, frazione con oltre 10 mila abitanti ad esclusiva vocazione agricola e il ripristino della stazione dei carabinieri di Sampieri.

L’assessore Muriana ha posto poi il problema della presenza nelle campagne di un numero spropositato di immigrati clandestini e la loro mancata regolarizzazione ai fini del permesso di soggiorno favorisce a volte la pratica di attività illecite. “Per dare sicurezza ai produttori agricoli – afferma Muriana – bisogna accrescere il numero delle forze dell’ordine per garantire una migliore azione di vigilanza nelle campagne”.

(gm)

# Variante Ss 115, ecco il progetto

**Opere pubbliche. Adesso è caccia ai fondi per la realizzazione**

Consegnato alla Provincia Regionale di Ragusa il progetto definitivo della variante S.S. 115 relativo al tratto Vittoria-Comiso. Il piano di lavoro ha avuto un lungo iter a causa di un contenzioso fra la provincia e lo studio di progettazione, che ha allungato i tempi di consegna. Ora, però, risulta provvisto di tutte le necessarie autorizzazioni di legge, compresa la valutazione d'impatto ambientale e l'approvazione in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati.

La variante, che prevede una spesa di 120 milioni di euro, costituisce una componente essenziale del sistema dei collegamenti fra le direttrici Nord-Sud della Ragusa-Catania ed Est-Ovest della Siracusa-Gela, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e il polo insediativo di Comiso e Vittoria, nel quale sono presenti settori produttivi di richiamo come quello lapideo ed ortofrutticolo. Ultimo il progetto definitivo, ora bisognerà reperire i fondi per finanziare l'opera.

«L'opera risulta inserita -afferma il

presidente della Provincia Franco Antoci - nei programmi dell'Anas di medio-lungo termine, ma col progetto definitivo in mano qualche annualità si potrebbe anticipare, oltre a ricercare fonti di finanziamento alternative. Il progetto definitivo consente comunque di avere le carte in regola per ottenere adeguati e rilevanti finanziamenti». «Dobbiamo puntare l'attenzione -ribadisce l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - al reperimento delle risorse».

**C. D. G.**

**STRADE.** Bisogna reperire i fondi: 120 milioni

## > Variante extraurbana Completato il progetto

●●● Il progetto definitivo della variante S.S. 115 Vittoria-Comiso è stato consegnato alla Provincia dallo studio Bonifica. Il progetto che risulta provvisto di tutte le necessarie autorizzazioni di legge, compresa la valutazione d'impatto ambientale e l'approvazione in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati, prevede una spesa di 120 milioni di euro. Sul piano progettuale consente un'adeguata distinzione dei flussi comprensoriali da quelli urbani a quelli di area vasta. La variante della S.S. 115 costituisce una componente essenziale del sistema dei collegamenti fra le direttrici Nord-Sud della Ragusa-Catania ed Est-Ovest della Siracusa-Geia, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e il polo insediativo di Comiso e Vittoria dove insistono settori produttivi di richiamo come quello lapideo ed ortofrutticolo. Ultimato il progetto definitivo, ora bisognerà reperi-

re i fondi per finanziare l'opera. "L'opera risulta inserita - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - nei programmi dell'Anas di medio-lungo termine, ma col progetto definitivo in mano qualche annualità si potrebbe anticipare, oltre a ricercare fonti di finanziamento alternative. Il progetto definitivo consente comunque di avere le carte in regola per ottenere adeguati e rilevanti finanziamenti". Il completamento del progetto definitivo della variante della Vittoria-Comiso ha avuto un lungo iter perché vi è stato un contenzioso con lo studio di progettazione che ha prorogato i tempi di consegna del progetto. "Il primo ostacolo era chiudere quel contenzioso - dice l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - per avere in mano un progetto definitivo. Ora dobbiamo concentrarci nel reperimento delle fonti di finanziamento: dalla Regione allo Stato e all'Europa". (GN)

## **RAGUSA** Pronto il progetto elaborato dalla studio Bonifica **Modifica della strada statale 115** **servono 120 milioni di euro**

**Giorgio Antonelli**

**RAGUSA**

Ci vogliono 120 milioni di euro per realizzare la variante al tratto della statale 115 che collega Comiso e Vittoria. È questa, infatti, l'ingente spesa prevista dal progetto definitivo messo a punto dallo studio Bonifica che ieri ha consegnato gli elaborati alla Provincia che aveva commissionato il lavoro.

Il progetto è già provvisto di tutte le necessarie autorizzazioni di legge, compresa la valutazione d'impatto ambientale e l'approvazione in variante agli strumenti urbanistici dei comuni interessati. Il progetto contem-

pla anche un'adeguata distinzione dei flussi comprensoriali da quelli urbani e da quelli di "area vasta". La variante della ss 115, d'altro canto, viene ritenuta una componente essenziale del sistema dei collegamenti tra le direttrici nord-sud della Ragusa-Catania ed est-ovest della Siracusa Gela, nonché della viabilità di collegamento con l'aeroporto di Comiso, l'aeroporto di Vittoria ed il polo insediativo di Comiso e Vittoria dove, peraltro, insistono numerose ed importanti aziende del settore lapideo e di quello del comparto ortofrutticolo.

Conclusa la fase progettuale, adesso occorre districare il nodo più... gravoso. Quello delle risor-

se economiche. L'investimento di 120 milioni, infatti, è di certo assai ingente: «l'opera risulta inserita – ribatte fiducioso il presidente della Provincia, Franco Antoci – nei programmi dell'Anas di medio-lungo termine, ma con il progetto definitivo in mano, qualche annualità si potrebbe anticipare, oltre a poter ricercare fonti di finanziamento alternative. Il progetto definitivo altresì consente di avere le carte in regola per ottenere adeguati e rilevanti finanziamenti».

Il completamento del progetto è arrivato alla fine di un travagliato iter, condizionato anche da un contenzioso con lo studio di progettazione: «il primo ostacolo – conferma l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi – era quello di chiudere il contenzioso e di avere la disponibilità del progetto definitivo. Ora ci concentreremo sulla ricerca di ogni possibile fonte di finanziamento regionale, statale ed europea». →

# Dipasquale al Pdl: «Sulle candidature voglio dire la mia»

► È bagarre in vista delle elezioni per viale del Fante

**Il braccio di ferro continua. Malgrado gli appelli alla distensione Dipasquale non si ferma e chiede una gestione del Pdl più aperta e collegiale.**

**Gianni Nicita**

●●● Nello Dipasquale vuole mettere le mani sulla Provincia nella prossima primavera. "Più precisamente voglio dire anche la mia sulla prossima candidatura" - afferma il sindaco. E intanto il primo cittadino si è confrontato con Orazio Ragusa e Pinuccio Lavima dell'Udc. Per parlare di piano paesistico e anche delle strategie per il prossimo futuro. Il sindaco, a proposito di elezioni provinciali, è dell'idea che le candidature non debbano essere calate dall'alto ma discus-

se e condivise, rappresentando la migliore sintesi tra chi ha interesse prioritario a privilegiare lo sviluppo del territorio. "Territorio" una parola che rimbalza sempre in questi giorni dopo l'ide del sindaco di formare questa associazione in previsione delle elezioni provinciali. E con Orazio Ragusa e Pinuccio Lavima si è parlato di Nuovo Polo e Dipasquale si legge in una nota del deputato dell'Udc "ha espresso apprezzamento per questo progetto politico, ritenendo possibile che anche nuove liste e movimenti politici strettamente legati al territorio ed espressione dello stesso, possano costituire soggetti attivi interessati a questo nuovo modo di intendere la politica". Ed il Pdl? "Da solo non potrà vincere mai - aggiunge ancora Dipasquale - anzi a proposito del Popolo delle Libertà voglio



**«MI OPPORRÒ  
A NOMINATIVI  
NON CONDIVISI  
E CALATI DALL'ALTO»**

dire che se entro settembre i coordinatori non convocheranno il partito proporrò un'autoconvocazione, magari passando da una raccolta di firme". Insomma, il sindaco tira dritto anche se continua a dire: "Sono un uomo del Pdl". A rafforzare la tesi di una candidatura che non sia calata dall'alto le due liste civiche del sindaco: "Lista Di Pasquale Sindaco" e "Ragusa Grande di Nuovo" che invitano tutte le for-

ze politiche, sociali, sindacali, economiche e culturali dell'intera provincia di Ragusa, senza distinzione di colore politico, che vogliano riconoscersi portatrici delle medesime finalità ed ispirate all'esigenza di perseguire innanzitutto il benessere della cittadinanza di tutti i comuni della provincia di Ragusa, a dare immediata disponibilità a partecipare ad un ampio, serio ed appro-

fondito dibattito volto all'indicazione di un candidato altamente rappresentativo alla carica di presidente della Provincia di Ragusa. Orazio Ragusa fa riemergere l'idea del Nuovo Polo che in tutta Italia coinvolge Udc, Mpa, Api e Fli mentre ad oggi! Udc governa con il Pdl. Ad otto mesi dal voto i partiti dovranno chiarire le loro posizioni.

(7GN)

## **PROVINCIALI** Sostegno dalle "civiche" **Dipasquale e Ragusa** **aprono la strada** **a nuova forza politica**

**Giorgio Antonelli**

Non c'è ancora... amore, ma il sindaco Nello Dipasquale (**nella foto**), in rotta con i maggiori locali del Pdl, scopre di avere un certo feeling con il deputato regionale Udc, Orazio Ragusa.

I due, infatti, pensano al rilancio del territorio ed suo sviluppo. Quale migliore occasione delle prossime consultazioni alla Provincia? Per Orazio Ragusa occorrono «risorse umane qualificate, programmi innovativi e condivisi, nuove idee, ma anche la costruzione di un nuovo soggetto politico in grado di "accogliere" e "dare voce" a chi sceglie di dedicare tempo a questo ambizioso progetto. Penso ad una forza politica non chiusa, ma che coinvolga chi sente la voglia ed il dovere di partecipare da protagonista alla vita politica».

Perfetta la sintonia con il sindaco del capoluogo: «Vi è l'esigenza del territorio in vista delle prossime provinciali - spiega Di-

pasquale - di individuare un programma ed una personalità forte che lo porti avanti. Non vogliamo imposizioni dall'alto, né che pochi personaggi decidano a Roma, Palermo o in loco per tutti. Programma e candidato presidente devono venir fuori dalla concertazione dei partiti delle forze civiche e sociali».

Al sindaco fanno eco i vertici delle due liste civiche che lo hanno sostenuto alle elezioni, la «Dipasquale sindaco» e la «Ragusa grande di nuovo» (quest'ultima lista ha appena rinnovato il direttivo, con le designazioni di Loredana Spiga alla segreteria e di Franco Giglio alla presidenza). Dai due movimenti, infatti, arriva l'invito «a tutte le forze politiche, sociali, sindacali ed economiche, senza distinzioni di colore, a dare immediata disponibilità a partecipare ad un ampio, serio ed approfondito dibattito per individuare il candidato alla carica di presidente della Provincia».

## Nuovo polo scontro Pdl

Il piano paesistico ulteriore motivo di diaframma interna nel Pdl. Ieri mattina il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha incontrato l'on. Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc, nella sua segreteria politica di Scicli. Tema dell'incontro: piano paesistico. Era presente anche il coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima. L'on. Ragusa spiega che ci si è concentrati proprio sul piano e che "il Tar ci ha dato ragione. In questa battaglia siamo stati assieme, pur appartenendo a forze politiche diverse, accomunati dalla difesa del territorio".

Dipasquale dice di aver accolto con grande interesse l'appello recentemente lanciato dall'on. Orazio Ragusa in occasione della sperimentazione politica legata al Nuovo Polo che aveva detto: "Risorse umane qualificate, programmi innovativi e condivisi, nuove idee per il rilancio della provincia iblea e il riconoscimento degli errori commessi". E Ragusa aggiunge: "Non penso a una forza politica chiusa a pochi rappresentanti dei vari partiti che, vestendo nuovi panni, ambiscono a mantenere poltrone. Immagino invece, con un pizzico di ottimismo, di coinvolgere chi, oggi deluso dalla politica, sente la voglia e il dovere di partecipare, da protagonista, alla vita politica". A fine incontro Dipasquale ha espresso apprezzamento per questo progetto politico.

A quelli del Pdl, parlare di Nuovo Polo e di piano paesistico in casa Udc, è sembrata essere una nuova provocazione di Dipasquale. Il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, anzi pone lo stesso Dipasquale già in casa del Nuovo Polo: «Finalmente Dipasquale ha deciso il suo percorso politico. Spero che l'incontro con l'on. Ragusa sia l'inizio di questo Nuovo Polo, sia foriero di grandi novità politiche anche in provincia di Ragusa, e che sia in grado di poter rappresentare tutte le istanze della gente. Alla fine il percorso politico di Dipasquale sembra avere avuto una destinazione molto chiara».

M. B.

**PIANO PAESISTICO** Dopo la sentenza del Tar che ha raccolto consensi tra le forze produttive e sociali

# Ferrara spegne gli entusiasmi

Sarà riattivato l'iter per la Vas e posto un vincolo provvisorio sui luoghi

**Davide Allocca**

L'attesa reazione c'è, e si svilupperà in tre mosse, aprendo la strada a nuove possibili contestazioni e polemiche. La Soprintendenza ai beni culturali sta provvedendo a rispondere in tre direzioni all'esito sfavorevole del ricorso al Tar che ha visto nei giorni scorsi l'annullamento del piano paesistico provinciale. Oltre al già annunciato ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, infatti, il sovrintendente Alessandro Ferrara, sta provvedendo, da un lato, a riattivare la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), causa dell'annullamento del piano da parte del Tribunale amministrativo di Catania, ma serviranno almeno tre mesi, fatta salva una concertazione serena con gli enti locali, al momento piuttosto difficile.

Nelle more dell'adozione del piano paesistico, però la Soprintendenza sta lavorando ad un provvedimento tampone «a tempo determinato e rinnovabile una sola volta», come spiega il sovrintendente Ferrara, che introduce «il criterio di immodificabilità di alcune aree individuate con relative indicazioni catastali, per garantire migliori condizioni di tutela del patrimonio paesistico ed ambientale». La norma deriva dall'articolo 5 della legge regionale n. 15 del '91, che vieterebbe, fino all'approvazione dei piani paesistici, ogni modificazione

dell'assetto del territorio e qualsiasi opera edilizia, nelle aree individuate, con l'esclusione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e degli edifici. Una norma di complessa applicazione, ma che è già allo studio della Soprintendenza.

«Avevo già detto - ha spiegato il sovrintendente Ferrara - che chi esultava per l'esito del ricorso al Tar, aveva ottenuto una vittoria di Pirro. Noi abbiamo il dovere di tutelare il territorio dal punto di vista ambientale e paesistico, e, pur accettando la sentenza del Tar, peraltro ancora non notificata ai nostri uffici, abbiamo l'obbligo morale di reagire in maniera opportuna».

La partita, che molti consideravano già chiusa, potrebbe dunque presto riaprirsi. Nel frattempo il territorio ibleo si divide tra il coro quasi unanime di soddisfazione e le poche voci critiche. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate esprime soddisfazione per l'annullamento del piano e al contempo bacchetta le amministrazioni iblee, che «negli anni hanno declinato la loro presenza nei momenti di concertazione,

**Il sovrintendente Alessandro Ferrara: «L'esito del ricorso una vittoria di Pirro»**

provocando la stesura di un piano paesaggistico errato». Soddisfatti anche le organizzazioni produttive e di categoria (Ance, Casu Artigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop) che, sui danni e i ritardi ai comparti produttivi, provocati dall'adozione del piano nell'agosto 2010, hanno invitato ieri ad individuare soluzioni per «recuperare il tempo perduto e costruire un progetto comune fra le forze produttive e fra queste e le istituzioni politiche ed amministrative, per sostenere il rilancio degli investimenti previsti».

Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, vede l'annullamento come «una grande occasione per riappropriarci della nostra facoltà di pilotare il futuro che vogliamo e che individuavamo nell'agricoltura, nel turismo, in tutte le sue articolazioni, e nella tutela del paesaggio, gli approdi per una promozione non solo sociale ed economica, ma soprattutto occupazionale».

Tra le poche voci critiche nel coro unanime di soddisfazione, il circolo ibleo di Legambiente, che lamenta la mancata convocazione di tutte le associazioni ambientaliste del territorio all'incontro di venerdì pomeriggio sul tema a palazzo dell'Aquila. Gli ambientalisti, da un lato, bacchettano gli amministratori locali colpevoli «di essere favorevoli

alla pianificazione paesaggistica solo a parole» e, dall'altro, sfidano i detrattori del piano, a dimostrare nei fatti che l'iniziativa del ricorso, poi vinto, non è stata portata avanti contro la tutela ambientale: «Nelle more della Vas

chiedano alla Regione una moratoria, un vincolo provvisorio o quant'altro impedisca che si faccia scempio del territorio» - aveva chiesto Legambiente. A quanto pare, ci ha già pensato la Soprintendenza. \*

**IL CONFRONTO.** Delegazione Fltu Cub dal presidente Antoci per esaminare la nuova programmazione

## La stazione delle corse fantasma

I treni di lunga percorrenza scomparsi dall'orario ferroviario: tagliata anche Ragusa

**ROSSELLA SCHEMBRI**

I treni di lunga percorrenza, l'ultimo collegamento con il "continente" per la Sicilia del Sud Est, per alcuni giorni sono scomparsi dall'orario ferroviario. Le partenze e gli arrivi di questi treni, per un certo periodo di tempo sono state previste esclusivamente da e per Villa San Giovanni, mentre Siracusa, e quindi anche Ragusa e la sua provincia, sono rimaste tagliate fuori.

Adesso, i treni sono "magicamente" riapparsi sull'orario ferroviario: sembra che Trenitalia abbia ripensato la loro soppressione dal capoluogo aretuseo. Non è la prima volta che a conclusione dell'estate la società ferroviaria annuncia delle soppressioni di treni e poi ritorni sui suoi passi. Proprio ieri mattina una delegazione di ferrovieri iblei aderenti alla Fltu Cub Trasporti ha incontrato il presidente della Provincia, Franco Antoci, informandolo sullo stato in atto della programmazione del nuovo orario ferroviario.

«Il fatto che i treni di lunga permanenza siano riapparsi sull'orario ferroviario non ci rende tranquilli - spiega il portavoce del sindacato di base dei ferrovieri, Pippo Gurrieri - come abbiamo ribadito in questo ennesimo confronto avuto con il presidente della Provincia, che dobbiamo dire è il nostro unico interlocutore locale in anni di battaglie che noi ferrovieri abbiamo portato avanti per contestare il progressivo smantellamento dei treni sulla tratta iblea, la situazione resta sempre grave».

«La Provincia di Ragusa resta il serbatoio, la fonte principale di risparmio per Trenitalia, che non avendo ottenuto la firma dell'accordo quadro con la Regione - spiega Gurrieri - intesa che disporrebbe il passaggio della gestione finanziaria delle ferrovie alla Regione, nell'ottica del ridimensionamento dei costi, continua a risparmiare adottando la strategia dei tagli ai treni, che colpiscono soprattutto la nostra rete ferroviaria».

Secondo la Cub Trasporti locale nell'ultimo anno più del 50 % dei treni

operativi sulla tratta iblea è stato sostituito dagli autobus. In pratica, il "mezzo sostitutivo" che doveva essere una pratica straordinaria, sta diventando la prassi ordinaria. I pendolari ragusani che intraprendono il viaggio Ragusa-Roma o Ragusa-Milano via ferrovie sono costretti a fare su e giù, fra vagoni e autobus. L'utente che decide di partire dalla stazione del capoluogo ibleo, già dopo venti minuti, potrebbe dover cambiare mezzo di mobilità. Giunto a Modica, infatti, potrebbe dover salire su un autobus. Una volta arrivato a Siracusa, l'intrepido viaggiatore potrebbe dover

salire su un altro autobus.

L'alternativa è che chi parte da Ragusa arriva a Siracusa dopo due ore, e solo nel capoluogo aretuseo sarebbe costretto a salire su un autobus che lo porta a Messina. «Sino a quando la Regione siciliana sarà l'unica d'Italia a non firmare l'accordo quadro, Trenitalia continuerà a fare il bello e cattivo tempo - conclude Gurrieri - soprattutto nella nostra rete ferroviaria, che a tutti gli effetti è ormai un ramo secco».

Il progressivo smantellamento della rete ferroviaria iblea dura ormai da 20 anni, ma negli ultimi anni questo processo si è notevolmente intensificato.

**SCICLI.** Presa di posizione del consigliere comunale Saro Ruta dopo l'episodio di domenica scorsa

## «Basta incidenti, serve rotatoria»

«Soltanto così potrà essere garantita la sicurezza nella zona»

**VITTORIA TERRANOVA**

SCICLI. Sotto accusa è innanzitutto l'alta velocità. A Scicli è dibattito sull'incidente mortale che domenica pomeriggio è costato la vita a Belkhir Harmdi, meglio conosciuto come Amed, e che ha ridotto in fin di vita Alfredo, un ragazzo albanese che viaggiava con lui a bordo di una Peugeot 307 lungo la Cava d'Aliga-Sampieri.

"La tragica morte di Belkhir Harmdi deve fare riflettere tutti noi, ben oltre i sentimenti di pietà o di semplice rimozione. E' morta una persona, forse per eccesso di euforia giovanile".

A scrivere è il consigliere comunale di «Scicli e Tu», Saro Ruta. "Poteva toccare a un nostro figlio o amico alla ricerca del brivido. Questo lutto deve servire ai giovani e agli educatori per rafforzare il senso della responsabilità e del rispetto della vita. Alla prevenzione noi dobbiamo contribuire con interventi che rendano più sicure le strade. Su questo tratto di strada sono avvenuti già due incidenti mortali, e tutti siamo consapevoli del fatto che i limiti di velocità non vengono rispettati, e non basteranno mai i cartelli stradali. Tutti abbiamo visto situazioni di grave pericolo conseguenti alla presenza dell'ingresso al Parco Costa di Carro, del camping-pizzeria, del distributore di carburante, del frequentatissimo parcheggio, della splendida spiaggia. Perché questo agglomerato di attività si trova in fondo a due rettilinei che inducono quasi alla velocità, e non solo dei veicoli di giovani spensierati, ma anche dei mezzi commerciali».

Quai è la soluzione? «Solo una rotatoria può garantire la circolazione in condizioni di maggior sicurezza, per rallentare il traffico veloce e per regolare l'interferenza con le citate attività - sostiene Saro Ruta -. La rotatoria installata nell'abitato di Donnalucata, spartana ma efficace, dimostra che con pochi

soldi e pochi lavori si può ottenere un grande risultato. La Provincia, proprietaria della strada, non può più esimersi da questo indispensabile investimento, con cui potrà testimoniare la propria insostituibile funzione di interpretazione dei bisogni del territorio, in continuità con le altre lodevoli iniziative a garanzia della sicurezza stradale. Nell'immediato, più delle recriminazioni per quanto non si è fatto, occorre l'installazione di segnali luminosi lampeggianti, o di pannelli di segnalazione della velocità. Con l'augurio che ognuno faccia il proprio dovere».

Resta la circostanza che la Peugeot andava ad alta velocità. Non si spiega altrimenti la circostanza che l'auto sia volata di parecchi metri dal luogo in cui ha impattato contro un'aiuola, sradicando un albero e capovolgendosi in volo. Una strage sfiorata. Sarebbe bastato che in quel momento passassero di lì bagnanti o avventori del locale limitrofo e la conta dei morti sarebbe stata molto più alta.

Purtroppo, una piaga sociale che caratterizza Scicli è la moda di correre, a bordo di auto e scooter, soprattutto nelle ore notturne, o quando la probabilità di incontrare le forze dell'ordine è bassa.

Sono molti gli amanti dell'alta velocità che sfogano le loro frustrazioni usando l'auto o la moto. Toccherà comunque alle forze dell'ordine, Polstrada, carabinieri, e polizia municipale, ricostruire la dinamica di questo ultimo, terribile, incidente.

La comunità tunisina si è raccolta in lutto domenica sera. Amed era molto conosciuto in città, anche tra gli scicliani.

### **LA PROVINCIA PROPRIETARIA DELLA STRADA.**

La Provincia, proprietaria della strada dovrebbe prevedere la spesa per la rotatoria, dopo che domenica pomeriggio è morto Belkhir Harmdi, meglio conosciuto come Amed, a bordo di una Peugeot 307 (a sinistra) lungo la Cava d'Aliga-Sampieri (sopra). Nell'immediato, più delle recriminazioni per quanto non si è fatto, occorre l'installazione di segnali luminosi lampeggianti, o di pannelli di segnalazione della velocità.

### **Un fenomeno da debellare**

*Molti gli amanti dell'alta velocità che, in zona, sfogano le proprie frustrazioni usando l'automobile o la motocicletta*

**SABATO L'EVENTO.** Comune e provincia insieme per l'organizzazione della giornata: musica, intrattenimento e degustazione di prodotti locali

## «Arrivederci estate», stilato il programma Gran finale pirotecnico

●●● Presentata ieri in sala Giunta la manifestazione "Arrivederci Estate", iniziativa in programma sabato 10 settembre. A proporla come sempre il Comune con l'assessore Ciccio Barone e la Provincia regionale, rappresentata dal presidente Franco Antoci. Vari gli sponsor privati viste le ristrettezze economiche del momento sia per il Comune che per la Provincia che hanno ridotto notevolmente il loro contributo alla festa. La manifestazione comprenderà tre location: piazza Malta con l'esibizione dei pizzaioli acrobatici e la degustazione curata dall'Associazione Pizza in Sicilia. Sul posto anche il mercatino dell'artigianato che

monterà le tende già da oggi, curato da "Mercanti del Mondo". In piazza Duca degli Abruzzi alle 20,30 saranno protagonisti i giovani cantanti di "Manna's Got Talent". Non mancherà la degustazione di prodotti tipici, a cura del Caffè Bistrò, sul piatto cavati al sugo di maiale, saliccia, focacce, parmigiana e dolci. Il gruppo artistico Progetto Danza e i suoi "Quadri di danza" attireranno l'attenzione di molti appassionati del genere. La musica sul palco dei "Gira, vota e furia" allietterà la serata. Tra le location anche il porto turistico di Marina con la terza edizione del "Memorial Turù", dedicato a Enzo Guastella, scomparso prematuramente

qualche anno fa. Sempre al porto grande spazio per bambini con le piste a loro dedicate. Tutti col naso all'insù a mezzanotte e mezza, per assistere al festival dei fuochi d'artificio che ri-

serveranno grande attrazione sul mare del litorale. Due le ditte in gara invece di tre: la Pirotecnica Iblea e la La Rosa Fireworks. Non ci sarà una diminuzione di effetti pirotecnici

ma, anzi, di scuna esibizione durerà di più. Infine, sempre nei pressi del porto turistico, si potrà partecipare alla degustazione di pesce, a cura del Movimento Azzurro. (GSA)

## **MARINA** Tra musica, balli, degustazioni e fuochi d'artificio **Sabato sera «Arrivederci Estate» accende i riflettori sulla frazione**

Quattro piazze per altrettante manifestazioni tese a salutare la stagione balneare ormai conclusa, a dispetto del mereo. È stato infatti presentato ieri mattina a palazzo dell'Aquila il nutrito programma di «Arrivederci Estate», che torna sabato sera con la consolidata partnership tra Comune e Provincia.

«Un appuntamento ormai tradizionale – ha spiegato il presidente della Provincia, Franco Antoci – atteso anche al di fuori del nostro territorio e che rap-

presenta un ottimo veicolo promozionale già collaudato con successo».

In piazza Duca degli Abruzzi sono in programma manifestazioni a partire dalle 19, con una degustazione di prodotti tipici, e alle 20,30 con una gara canora tra i giovani talenti iblei. Alle 22,30, spazio alla danza, ed infine spettacolo del gruppo musicale «Gira, vota e furria».

In piazza Malta, dalle 18, l'esibizione dei «pizzaioli acrobatici» che si affiancherà al

«Mercanno dell'artigianato», già attivo da martedì.

La terrazza del porto turistico sarà lo scenario di una pista elettrica di 80 metri allestita dall'associazione «Ragusa Slot Racing», con l'iniziativa denominata «Slot Cars».

Nell'area del porto, inoltre, spazio alla 3. edizione del memorial dedicato all'artista ibleo «Turù» con l'esibizione di otto gruppi musicali.

«Nonostante le difficoltà economiche – ha sottolineato l'as-

sessore agli Spettacoli, Francesco Barone – siamo riusciti anche quest'anno ad organizzare una manifestazione di ottimo livello, che punta ad animare quattro piazze con una serie di spettacoli tesi a soddisfare ogni esigenza».

Mezz'ora dopo la mezzanotte, infine, al via il consueto «Festival dei fuochi pirotecnici», quest'anno con due imprese in gara, e la relativa premiazione conclusiva in piazza Duca degli Abruzzi per salutare con il «botto» l'estate ormai giunta alle ultime battute.

Chissà che i mugugni sotto traccia dei ragusani per la scarsità di iniziative durante questa estate nel «centro storico» della frazione si spirano o meno dopo sabato sera? • (d.a.)

**BOTTA E RISPOSTA.** Scambio di accuse tra Sebastiano Failla e il Pdl

## Contratto di quartiere Di chi sono i meriti? Continua la polemica

●●● Sebastiano Failla bacchetta il Pdl e il Pdl bacchetta Sebastiano Failla: è ormai in atto un braccio di ferro tra le due anime che emergono nell'opposizione sul Contratto di Quartiere. "Sulla riqualificazione dell'area Treppiedi grazie allo strumento del Contratto di Quartiere fatto finanziare dall'allora Amministrazione a guida Torchi - scrive Failla - la Giunta Buscema festeggia la propria incoerenza, attribuendosi meriti ines-

stenti e sottacendo, come al solito, la verità storica. D'altra parte - continua però Failla - ormai è sempre più evidente in questa Città come il Pdl abbia rinunciato a svolgere il proprio ruolo di opposizione. Risulta assordante il silenzio del Pdl nel non rivendicare il risultato che aveva visto il partito di Berlusconi protagonista della vicenda, pur di non disturbare i timonieri a Palazzo San Domenico". Quella di Failla è una disattenzione che dà a Ni-

no Gerratana l'assistere per metterlo sotto di un punto, il Pdl era intervenuto nei giorni scorsi sull'argomento proprio con una nota a sua firma. "Ma la voglia di protagonismo gioca questi brutti scherzi - commenta Gerratana - e ci si lascia sopraffare dalla prioritaria esigenza di scrivere senza alcuna cognizione di causa. A questo punto, a dimostrazione che ogni soggetto facente parte del Pdl non è un battitore libero ma espressione unitaria dell'intero partito, chiedo a Failla di abbandonare il linguaggio criptato e omeroso e fare civilmente nomi e cognomi di questi presunti soggetti politici interni al Pdl che volontariamente non vorrebbero disturbare i timonieri di palazzo San Domenico". (cos)

**INCIDENTE.** Traffico in tilt sulla «Provinciale 5»

## **Autovettura contro tir Ferito giovane romeno**

●●● Incidente stradale ieri alle 11,40 lungo la Strada Provinciale numero 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo, l'arteria che collega con la Statale 514 Ragusa-Catania. Coinvolti nel sinistro un'autovettura Peugeot 406 ed un'autocarro Volvo FL 6150. La peggior è toccata al conducente della macchina di fabbricazione francese, V.R., cittadino rumeno di 23 anni, rimasto ferito. A bordo dell'auto c'era anche una connazionale del conducente, rimasta illesa. Il giovane ferito è stato trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale «Guzzardi» di Vittoria dove i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni. Al volante del mezzo pesante c'era L.G. di 46 anni, ragusano. Il camionista è rimasto illeso. Sul posto, oltre all'ambulanza dei 118, anche la Polizia provinciale. Gli uomini guidati dal comandante Raffaele Falconieri hanno effettuato i rilievi del caso per accertare eventuali re-

sponsabilità. Non è ancora chiara la dinamica, anche se dai primi rilievi sembra che il conducente della Peugeot abbia abbordato male la curva andando a sbattere contro il Volvo. Il traffico sulla Provinciale 5 è stato interrotto per diversi minuti per permettere ai vigili del fuoco il recupero dell'auto finita nella scarpata. (SM\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**Camera commercio  
l'attesa e il voto**

«Non ha senso continuare lo scontro. Eravamo per proseguire il dialogo e così faremo perché vogliamo che le associazioni siano coinvolte tutte allo stesso titolo»

«Assalto alla diligenza da parte della Bapr? Non credo proprio. In ogni caso la banca ha sempre dimostrato di stare accanto alle imprese locali»

# VIA LIBERA

## Gambuzza presidente?

Massari spiega: «Siamo orientati a ritirare la candidatura Cascone»

**MICHELE BARBAGALLO**

Il nuovo presidente della Camera di Commercio di Ragusa sarà Sandro Gambuzza. Dovrebbe andare così l'elezione di mercoledì prossimo, la terza dopo che nelle prime due, martedì mattina, non si è raggiunto il quorum. Gambuzza aveva riportato in entrambe le votazioni 12 voti, quanto tra l'altro serve per la terza votazione, mentre l'altro candidato l'uscente Pippo Cascone, aveva riportato 7 voti nella prima votazione e 6 nella seconda. La Cna sembra però orientata a ritirare la candidatura di Cascone per fare in modo che la nuova presidenza possa essere espressione unitaria di tutte le associazioni di categoria, Cna compresa.

Una mezza conferma arriva dal presidente provinciale della Cna, Pippo Massari che spiega che sarebbe poco costruttivo continuare a mantenere delle contrapposizioni. «L'orientamento è di ritirare la nostra candidatura - conferma Massari - perché alla fine non ha senso continuare lo scontro. Avevamo avuto per molto tempo un confronto costruttivo con Confcommercio, un confronto leale e serio, che non si è mai interrotto anche se alla fine hanno deciso di non convergere su Cascone, ma di puntare su Chessari salvo poi ritirare tale candidatura e a sorpresa puntare su Gambuzza. Come ho già detto nella mia dichiarazione di voti, eravamo per continuare nel dialogo e così faremo perché vogliamo che tutte le associazioni siano coinvolte allo stesso titolo. Vedremo quel che accadrà mercoledì, vedremo come saremo coinvolti ma in ogni caso pensiamo ad un coinvolgimento che sia di pari dignità assieme a tutte le altre associazioni».

Del resto, dice Massari, il territorio non vuole divisioni e anche la Cna non le vuole: «Non è nemmeno il momento visto che c'è una crisi imperante a cui si deve pensare. Noi siamo per il coinvolgimento di tutte le associazioni nel governo della Camcom a prescindere di chi sia il presidente. Quanto al mancato accordo con Confcommercio, direi che sono stati spregiudicati nel convergere poi su Gambuzza piuttosto che su Cascone, visto che eravamo apparentati, ma comunque non mi sento di condannarli, in momenti differenti chissà,

avremmo potuto compiere anche noi le stesse scelte».

**Ma aspirate alla vicepresidenza, visto che avete espresso un candidato che ha riportato un buon numero di preferenze?**

«Sarebbe come sovvertire la volontà espressa nelle prime due votazioni. Noi abbiamo avuto l'opportunità di indicare il nostro candidato. Era tra l'altro quasi un obbligo per un'associazione come la Cna, ed era giusto che fosse l'uscente Cascone, tra l'altro anche presidente regionale della Cna, a poter essere indicato anche per premiare il lavoro svolto. Per la vicepresidenza sono convinto che chi ha appoggiato in prima battuta la candidatura di Gambuzza, possa aspirare legittimamente a questa carica, come nel caso della Confcommercio. Noi siamo disponibili ma non presseremo».

**Senta, alcuni osservatori politici dicono che la Banca Agricola Popolare di Ragusa stia "mirando" ai posti di comando della Camera di Commercio visto che lo stesso Gambuzza, oltre ad essere presidente di Confagricoltura, è componente del consiglio di amministrazione dell'importante istituto di credito. Lei che ne pensa?** «Non credo ci sia questo «assalto alla diligenza» da parte della Bapr - dice Massari - In ogni caso la banca ha sempre dimostrato di stare accanto alle imprese. Se ci fosse questa manovra sotterranea, come alcuni osservatori dicono, non me ne farei meraviglia, anzi sarebbe un punto di forza in favore della Camera di Commercio». Del nuovo consiglio fanno parte, in rappresentanza dell'agricoltura Sandro Gambuzza, Giuseppe Drago, Gerardo Forina e Giuseppe Cunsolo; per l'artigianato, Giovanni Brancati, Cinzia Girella e Giuseppe Massari; per l'industria, Giuseppe Grassia e Davide Guastella; per il commercio, Angelo Chessari, Francesco Fidelio, Giuseppe Giannone e Giovanni Gulino; per la cooperazione, Luciano Ventura; per il turismo Rosario Dibennardo; per i trasporti, Michelangelo Artabito; per il credito, Giambattista Cascone; per i servizi alle imprese, Giuseppe Cascone e Salvatore Digiacomo; per gli altri servizi, Pietro Bonomo; per le organizzazioni sindacali, Giovanni Avola; per le associazioni dei consumatori, Marco Tanasi.

**COMISO.** Il 27 settembre dovrebbe concludersi la consegna del sedime

## Aeroporto, rush finale per adempimenti tecnici

Sono stati attuati, dal mese di luglio ad oggi, i passaggi di proprietà legati alla struttura che è stata sdeamializzata. I relativi verbali trasmessi ai vari enti

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Il 14 dicembre scorso il decreto interministeriale, firmato da Tremonti, Matteoli e La Russa, sanciva il passaggio di proprietà dell'aeroporto alla regione siciliana, che avrebbe dovuto poi cederlo in comodato al comune di Comiso. Nel maggio scorso è stata avviata la procedura ed è stata insediata la Commissione, presieduta dal generale Concetto Puglisi, che avrebbe dovuto formalizzare tutti gli atti necessari. La commissione concluderà il suo lavoro entro settembre. Da qui a venti giorni, la consegna effettiva del sedime sarà una realtà e la proprietà dell'aeroporto sarà della Regione. "Agli

inizi di luglio - spiega Puglisi - abbiamo concluso la redazione dei verbali che sono stati trasmessi a tutti gli enti interessati. Ora bisognerà approvarli e procedere poi alla consegna effettiva del sedime". La riunione per l'approvazio-

  
**E LA SOCIETÀ  
DI GESTIONE  
ACCELERA L'ITER  
DEL SUO LAVORO**

ne dei verbali dovrebbe tenersi il prossimo 14 settembre; a fine mese, forse il 26-27 settembre, si dovrebbe concludere la consegna del sedime.

Il lavoro della commissione è stato lungo e non semplice. Il sedime dell'aeroporto e dell'ex base Nato era di proprietà dei Ministe-

ro della Difesa e dell'Aeronautica militare. È stato sdeamializzato e ceduto al Demanio civile e dovrà transitare alla Regione. L'intera area dell'aeroporto e le aree dell'ex base Nato passeranno ora al comune. Nel frattempo, sono stati attuati anche tutti i controlli catastali. L'aeroporto militare di Comiso è sorto nel 1936 e le mappature risalgono a quel periodo. Quando l'aeroporto transiterà alla Regione, questa lo consegnerà in comodato gratuito al comune per tutto il periodo della concessione (40 anni). Dovrebbe accadere a fine settembre. Il comune, poi, lo affiderà alla Soaco, la società di gestione. Questa, negli ultimi mesi, ha impresso un'accelerazione al suo lavoro. Si stanno concludendo i contratti per la vigilanza e la sicurezza. Nel frattempo si dovrà chiarire come e con quali modalità saranno disponibili i finanziamenti della Regione per permettere lo start-up dell'aeroporto. (FC)

## DIPASQUALE E L'AEROPORTO Gurrieri critico «Accuse vuote»

COMISO. Sul tema delle infrastrutture resta caldo quello relativo all'aeroporto di Comiso. E' l'on. Sebastiano Gurrieri, responsabile regionale per le infrastrutture del partito Alleanza per l'Italia, ad intervenire dopo che il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, aveva inviato una lettera al presidente Silvio Berlusconi chiedendo l'intervento del Governo nazionale per aprire prima possibile l'aeroporto ibleo.

Gurrieri ritiene che l'interessamento di Dipasquale sia dettato dalla voglia di mettere in cattiva luce i suoi dirigenti del Pdl. "E' ormai chiaro che il sindaco Dipasquale ha aperto una querelle nei confronti del suo partito e dei suoi dirigenti. Fin qui nulla da obiettare perché sono fatti suoi - spiega Gurrieri - Il problema è che il sindaco utilizza nel dibattito interno al Pdl la questione dell'aeroporto di Comiso per rilanciare la sua partita. E a questo punto diventa indispensabile fare alcune precisazioni. Quando il sindaco invita il presidente Berlusconi a far riconoscere l'aeroporto di Comiso, aeroporto di valenza nazionale, crea solo confusione e sconcerto nell'opinione pubblica. La questione, infatti, non è più in discussione perché l'argomento da mesi era stato superato nelle sedi opportune ed è inutile riportare le lancette dell'orologio indietro".

Il responsabile regionale dell'Api per le infrastrutture ritiene che Dipasquale abbia segnato un autogol: "Il sindaco della città capoluogo avrebbe potuto e dovuto, a mio avviso, investire una parte del bilancio nell'acquisto di quote di partecipazione, anche minime, nella società di gestione dell'aeroporto per contribuire allo sviluppo delle potenzialità che una struttura del genere può esprimere. Inoltre, durante la fase finale della sua campagna elettorale, Dipasquale e l'on. Alfano avevano assunto l'impegno di andare insieme, all'indomani dell'elezione, da Tremonti per definire i particolari dell'iter burocratico. Un impegno che aveva convinto lo stesso Dipasquale a non autosospendersi dal Pdl. A distanza di 4 mesi dall'elezione, sentire che il sindaco utilizza per l'ennesima volta la vicenda dell'aeroporto di Comiso, fa quindi scalpore perché non si dovrebbero confondere le vicende interne di partito con gli interessi del territorio. Più che Berlusconi, avrebbe dovuto chiamare in causa l'on. Alfano, in quanto grazie a quella promessa Dipasquale di fatto si può considerare l'utilizzatore finale".

M. B.

**LA QUERELLE SULL'UNIVERSITÀ: DIPASQUALE ALL'ATTACCO**

## «Minardo assente e ha il coraggio di accusarmi»

Mentre stamani Italia dei Valori terrà una conferenza stampa da significativo titolo "La verità sull'università", la polemica a distanza tra il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale e l'on. Nino Minardo, prosegue e con toni duri. L'on. Minardo aveva parlato dell'assenteismo del sindaco Dipasquale rispetto alla "questione Università" con il Comune di Ragusa che sembra non essere interessato alle tematiche di sviluppo dell'offerta universitaria.

Di contro Dipasquale contesta apertamente il deputato del Pdl. «Ritengo farneticanti le dichiarazioni dell'on. Nino Minardo che mi attacca per motivi di contrapposizione di partito e si permette di accusare me e l'Amministrazione

---

*«Il deputato nazionale trovi i fondi per sostenere le attività del Comune»*

---

comunale di essere rimasta in silenzio sulle problematiche dell'Università. Se c'è un persona assente in merito ai problemi del nostro territorio ed anche dell'Università questo è proprio l'on. Minardo. Ri-

cordo al parlamentare che il Comune di Ragusa è l'unico socio, a differenza degli altri Comuni, che non ha tagliato neanche un euro al Consorzio Universitario ed inoltre ha messo a disposizione del con-

sorzio anche gli immobili».

Dipasquale ricorda di essere stato sempre in primo piano nella battaglia nei confronti del rettore Recca per il mantenimento dell'Università a Ragusa, «mentre dell'on. Minardo non si è avuta alcuna notizia. Esprimo piena fiducia al presidente del Consorzio Universitario ed a tutto il cda ritenendo che abbiano operato bene. L'on. Minardo farebbe bene ad occuparsi piuttosto di trovare risorse dal Governo per investire nell'Università a Ragusa, per favorire l'occupazione, per reperire finanziamenti indispensabili al Comune per sostenere le famiglie più bisognose. Il parlamentare, a mio avviso, ha perso un'occasione per starsene zitto».

**M. B.**

.....  
**UNIVERSITÀ**

## «Minardo pensi a trovare le risorse»

●●● Il sindaco Dipasquale assente sulla questione Università: lo ha detto il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo ed il diretto interessato passa al contrattacco. "Ritengo farneticanti - dice Dipasquale - le dichiarazioni dell'onorevole Nino Minardo che mi attacca per motivi di contrapposizione di partito e si permette di accusare me e l'Amministrazione Comunale di essere rimasta in silenzio sulle problematiche dell'Università. Se c'è un persona assente in merito ai problemi del nostro territorio ed anche dell'Università questo è proprio l'onorevole Minardo". Il primo cittadino del capoluogo ibleo sottolinea poi che il Comune di Ragusa è "l'unico socio a differenza degli altri comuni, che non ha tagliato neanche un euro al Consorzio Universitario ed inoltre ha messo a disposizione del Consorzio anche gli immobili". In conclusione Dipasquale conferma fiducia al presidente ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio e invita Minardo a "ad occuparsi di trovare risorse dal Governo nazionale per investire nell'Università a Ragusa". (GIAD)

FRONTE DEL PORTO

# Lo scalo marittimo di Pozzallo parlerà cinese

**Il ministro degli Esteri ha incontrato il presidente del fondo sovrano «China investment corporation» che punta sulla piattaforma strategica al centro del Mediterraneo**

**MICHELE GIARDINA**

POZZALLO. Nuova favolosa occasione di rilancio per il porto di Pozzallo. I cinesi sono pronti ad investire sullo scalo marittimo siciliano. La notizia arriva da Roma. Il ministro degli Esteri Frattini ha incontrato il presidente del fondo sovrano cinese "China investment corporation", Lou Jiwei. All'ordine del giorno il progetto cinese per la Sicilia come piattaforma strategica al centro del Mediterraneo. Fra le interessanti proposte formulate dalla Regione Siciliana, recepite dal ministro Frattini, il potenziamento e la valorizzazione dei porti di Augusta e di Pozzallo.

Absolutamente significativa, dal punto di vista politico, l'iniziativa del ministro degli Esteri. Perché sta a significare, che dopo l'incontro del presidente della Regione Raffaele Lombardo con l'ambasciatrice cinese a Roma, signora Zhang, per eventuali accordi con la Cina, ha ora preso posizione ufficiale anche il Governo nazionale. Superati i preliminari, ci si avvia, dunque, sulle cose da fare.

Il progetto "Sicilia" è di interesse mondiale. E di questo progetto fa parte Pozzallo, con il suo porto. Che, dal punto di vista geografico, e quindi commerciale, gode di una posizione unica. Ora o mai più, dunque, per dare il là ad una svolta epocale per la crescita economica e sociale del territorio. Sottovalutare quello che sta accadendo sarebbe da autolesionisti. La politica locale, in un momento di grave crisi economica globale, faccia quadrato e metta da parte, una tantum, polemiche e puerili tentativi di disconoscere menti e risultati ottenuti sul campo.

Il finanziamento Cipe di 40 milioni di euro, il progetto esecutivo, il contributo regionale ottenuto per sostenerne le spese, il decreto della Regione per l'incarico di stazione appaltante affidato al Comune di Pozzallo, parlano il linguaggio della concretezza amministrativa. Quello che sta succedendo è sotto gli occhi di tutti. Per forza d'inerzia? No. Sa-

rebbe ingeneroso non riconoscere che il Comune ha lavorato bene. A questo punto non c'è nulla da inventare. Il futuro prossimo del porto è già tracciato. Ricco di grandi prospettive. Le dimensioni della struttura non contano. Almeno per il momento.

Lo scalo marittimo gode di visibilità mondiale perché crocevia naturale dei traffici nel Mediterra-

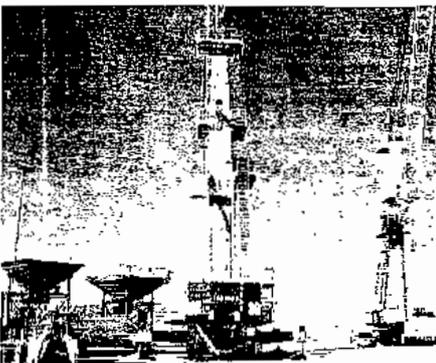
neo. Lo sanno a Palermo e a Roma. Ed anche in Cina. La scheda parla chiaro. Il porto commerciale ha un pescaggio massimo di 9,30 m, con deroga fino a 10,00 m, in base alle condizioni meteo marine favorevoli, a discrezione della Capitaneria di porto. La movimentazione della merce alla rinfusa o in bancali viene effettuata mediante gru portuali. La banchina commerciale ha una lunghezza di 570 m circa. Il piazzale retrostante, di circa 32.000 metri, è utilizzato come area per movimentazione, stoccaggio temporaneo delle merci ed insediamenti asserviti alle imprese portuali. La banchina di Riva è lunga 340 metri. Il piazzale retrostante è di 80.000 metri. È utilizzata prevalentemente come accosto preferenziale per navi che trasportano mezzi e passeggeri.

Si tratta ora di far partire il progetto "Sicilia", muovendosi con grande equilibrio e assoluta serenità. E a proposito di un eventuale intervento integrativo e migliorativo dei cinesi, guai a ripetere gli errori del passato, quando, inopinatamente, la città si lasciò sfuggire una grande occasione di crescita e sviluppo con gli americani della Cooper Smith. Una multinazionale che era pronta ad investire sul porto di Pozzallo trenta miliardi delle vecchie lire. Sembrava tutto okay. Ed invece da Palazzo "La Pira" si fece in modo che gli "yankee", se ne tornassero in Virginia. Non tutti i mali vengono per nuocere? Poiché recriminare non serve, forse non è male consolarsi con questa semisciocca frase fatta. Ad ogni modo

meglio guardare all'oggi e al futuro prossimo. L'appalto dei lavori di potenziamento e messa in sicurezza del porto di Pozzallo, di cui al finanziamento Cipe di 40 milioni di euro, è in dirittura d'arrivo. Il sindaco Giuseppe Sulsenti segue di persona la fase conclusiva dell'iter procedurale. "Contiamo - dice il primo cittadino - di appaltare i lavori entro dicembre. Si tratta di completare alcuni passaggi tecnici e di definire pochi dettagli; per il resto siamo pronti a fare fino in fondo la nostra parte come stazione appaltante. Colgo l'occasione per confermare che la procedura sarà tutelata da un protocollo di legalità, che siamo pronti a sottoscrivere per contrastare eventuali ostacoli che si dovessero presentare nel corso dei lavori".



UNA VEDUTA DEL PORTO (SOPRA) E GRU IN AZIONE (SOTTO)



**EX CONSIGLIERE.** I funerali questo pomeriggio

## **È morto Pietro Ascenzo Fu «storico missino»**

●●● Si svolgeranno questo pomeriggio, alle 16, nel duomo di San Pietro, i funerali di Pietro Ascenzo, ex consigliere comunale del Movimento Sociale Italiano, deceduto martedì. Pietro Ascenzo si laureò in Giurisprudenza molto giovane ed esercitò la professione presso lo studio Ammatuna. La passione per la politica ha rivestito un ruolo molto importante nella sua vita: storico

Missino, rimase coerente alle sue idee ed al Movimento di Rauti, non aderendo mai ad Alleanza Nazionale, in contrapposizione con la svolta di Fiuggi. Per tale partito si candidò in diverse tornate elettorali, fra cui anche alle elezioni politiche del 1996. Storica una delle prime automobili che giravano al corso di Modica, una Balilla, non a caso nera, da lui utilizzata per annunciare i comizi del MSI.

**PAOLO BORROMETI**

## Crollo fognolo il progetto resta ancora fermo al palo

A distanza di sei mesi dal secondo crollo del fognolo di viale del Fante, non è stato ancora approntato il relativo progetto di messa in sicurezza, che deve essere trasmesso a Palermo e finanziato dal dipartimento della Protezione civile regionale. Circa due mesi fa, infatti, il Comune di Ragusa aveva inviato un progetto al dipartimento della Protezione civile provinciale, che prevedeva un intervento di copertura in cemento armato del pozzetto di protezione (struttura che è stata costruita nei mesi scorsi, a seguito del primo crollo del fognolo).

«Abbiamo chiesto al Comune di Ragusa di fare delle verifiche e quindi di apportare delle modifiche al progetto in questione, ma ad oggi non abbiamo ricevuto nulla», afferma il capo del dipartimento ibleo della Protezione civile, l'ingegnere Chiarina Corallo. Senza questo progetto non può essere trasmessa alcuna richiesta di finanziamento a Palermo e quindi il Comune non può assolutamente intervenire sul fognolo, né può essere ripristinata la regolare circolazione viaria sul viale del Fante.

Il primo crollo era avvenuto il 7 novembre del 2010. A seguito di quel cedimento il Comune capoluogo aveva elaborato un progetto di somma urgenza, che prevedeva la rimozione dei detriti che avevano ostruito il fognolo, e che di conseguenza avevano determinato "l'esplosione" del canale e il successivo crollo del costone di villa Margherita. Quel primo intervento fu finanziato con la modalità della "somma urgenza" dalla Protezione civile regionale, per un importo di 250 mila euro. I soldi non furono comunque sufficienti a completare l'opera di messa in sicurezza. Nel frattempo, nella notte fra il 27 e il 28 febbraio scorso, è avvenuto un secondo crollo nel costone. A seguito dell'ennesimo cedimento il Comune ha chiuso e transennato il lato destro della carreggiata di viale del Fante.

R. S.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## La lotta agli sprechi

# Paura dei tagli, fuga dal lavoro boom di baby-pensionati negli uffici della Regione

*In otto mesi sono stati 159 ad usufruire della legge ad hoc*

**ANTONIO FRASCHILLA**

MENTRE il governo nazionale aumenta l'età pensionabile delle donne nel comparto pubblico a 65 anni, in Sicilia tra le dipendenti della Regione c'è chi continua bellamente ad andarci ad appena 45 anni. Sì, perché nell'isola del tesoro, e solo qui, i regionali possono andare in pensione grazie alla legge 104 per assistere un coniuge infermo, e tra gli ultimi dipendenti dell'amministrazione andati in quiescenza grazie a questa norma c'è anche una donna che ha appunto 45 anni. «D'altronde l'età media di chi usufruisce di questa norma varia tra i 45 e i 50 anni», dice il direttore del fondo pensioni di Palazzo d'Orleans, Ignazio Tozzo, che annuncia però che almeno il prelievo di solidarietà varato da Roma per gli statali scatterà anche per i regionali: in 200 si vedranno ridotta la pensione perché ricevono dalla Regione un assegno annuo superiore ai 90 mila euro lordi.

Rimane in piedi comunque il privilegio tutto siciliano della legge 104, che il governo Lom-

**In quiescenza a 45 anni. Ma scatta il contributo di solidarietà per le maxiretribuzioni**

bardo più volte ha annunciato di voler eliminare. Lo ha fatto nel 2010 prima della Finanziaria e lo ha fatto lo scorso giugno l'assessore alla funzione pubblica, Caterina Chinnici, che in giunta ha portato un ddl ad hoc per eliminare definitivamente le pensio-

ni da legge 104. Il risultato dell'effetto annuncio è stato che dal 2010 ai primi sette mesi di quest'anno è scattata una vera e propria corsa dei regionali a chiedere di andare via dall'amministrazione per assistere un coniuge malato: nei primi otto mesi del 2011 siamo già a quota 159 baby-pensionati, quasi quanti quelli andati in prepensionamento nel 2010, che sono stati ben 189, e molto di più di quelli che hanno lasciato anzitempo l'amministrazione nel 2009, 118. Una corsa inarrestabile e che continua giorno dopo giorno, concentrandosi nel periodo tra maggio e luglio, alla vigilia delle vacanze estive. In questi mesi nel 2009 sono andati in pensione in 45, nel 2010 in 53 e quest'anno 50. E tra questi non mancano donne e uomini andati in quiescenza ad appena 45 anni, alla faccia di tutti gli altri lavoratori d'Italia che non potranno andarci prima di 65 anni o con almeno 40 anni di contributi.

La norma regionale, invece, consente agli uomini che hanno almeno 25 anni di contributi, o alle donne se ne hanno minimo 20, di poter lasciare il lavoro a qualsiasi età per assistere un coniuge infermo: genitori, figlio e parenti di primo grado. Negli anni passati i numeri però erano contenuti. Ma negli ultimi anni sono cresciuti esponenzialmente, tra strette arrivate da Roma per gli statali e timori che venissero applicate anche in Sici-

lia. Timori infondati, visto che a oggi la legge 104 è ancora lì, immacolata e pienamente in vigore. E a usufruirne sono stati anche politici e alti burocrati. Nomi che hanno fatto discutere, finendo agli onori della cronaca nazionale: a partire dal caso dell'assessore regionale Pier Carmelo Russo, andato in pensione a 48 anni ed entrato subito dopo nella giunta Lombardo, continuando con quello dell'assessore del Comune di Palermo Euge-

lio Randi, che nell'ottobre scorso è entrato nella giunta Cammarata ma cinque mesi prima aveva chiesto di andare in pensione con la 104. Tra gli alti burocrati della Regione, ad usufruire del prepensionamento nel giugno scorso è stato Cosimo Aiello, ex direttore generale e capo di gabinetto della Chinnici, che ha lasciato l'amministrazione a 50 anni. Lo scorso luglio ha lasciato invece l'incarico di direttore dell'Arpa, Sergio

Marino, che ha 58 anni e andato in pensione sempre con la 104.

Se in Sicilia rimane intatto questo privilegio, almeno su un fronte la Regione si allineerà allo Stato: «abbiamo deciso di recepire anche per i pensionati regionali il contributo di solidarietà per gli assegni superiori ai 90 mila euro — annuncia Tozzo — abbiamo fatto i conti: saranno circa 200 quelli che si vedranno ridotta la pensione».

COPIEVA / LA REPUBBLICA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il caso** Nel disegno di legge costituzionale forse anche la riduzione del numero dei parlamentari

## Province cancellate, oggi il testo ai ministri

ROMA — Ad un certo punto, tra la Camera e il Senato, dove si stava per votare la fiducia sulla manovra, si diffonde rapidamente una voce: «Dicono che vogliono metterci anche le intercettazioni...». L'ipotesi viene subito smentita, ma in questi giorni nervosissimi del Parlamento tutti si aspettano tutto. E quindi: questa mattina, salvo sorprese clamorose, in Consiglio dei ministri non ci saranno provvedimenti sulla pubblicazione degli ascolti telefonici. E co-

### Il pareggio

Oggi i ministri dovrebbero discutere anche il ddl sul pareggio di bilancio inserito in Costituzione

### Intercettazioni

Voci su un possibile inserimento di norme antintercettazioni nella manovra. Il Pdl smentisce

munque non saranno collegati ai disegni di legge costituzionali annunciati, quelli sì, ufficialmente: la cancellazione delle Province con il relativo accorpamento delle loro funzioni con le Regioni e il pareggio di bilancio. Potrebbe esserci anche un terzo provvedimento costituzionale, quello che riguarda la riduzione (si è parlato più volte di «dimezzamento») dei parlamentari, anche se nel frattempo la commissione Affari costituzionali del Senato ha già avviato l'iter dei ddl presentati nelle scorse settimane che hanno per oggetto lo stesso argomento. Secondo il ministro degli Esteri, Franco Frattini, non sarebbe comunque un errore se anche il governo accelerasse in quella direzione: «Mi auguro che il punto venga inserito al Consiglio dei ministri perché si tratta di una decisione presa ormai da molto, molto tempo».

La voce su possibili interventi per limitare la pubblicazione delle intercettazioni è stata subito esclusa da Pasquale Viespoli (ex fi attualmente capogruppo dei cosiddetti Responsabili che al Senato si chiamano Coesione nazionale): «Si tratta di due materie non assimilabili». Perché per intervenire sugli ascolti telefonici basta una legge ordinaria e, oltretutto, fa notare l'opposizione, quella costituzionale avrebbe tempi di approvazione troppo lunghi per assolvere al suo scopo (cioè, denuncia l'Idv, proteggere Silvio Berlusconi da nuove rivelazioni). Scettico sull'opportunità anche Maurizio Paniz, capogruppo del Pdl nella Giunta per le autorizzazioni, ma decisamente d'accordo sui contenuti: «È improbabile perché le materie sono diverse, anche se in linea di principio non sarebbe sbagliato».

Sul pareggio di bilancio sembra invece esserci una convergenza bipartisan. Non c'è solo il governo. Venticinque deputati, guidati da Giorgio Stracquadanio, hanno depositato un disegno di legge che va in questa direzione e il democratico Stefano Ceccanti ha fatto lo stesso, invitando il governo a seguire l'esempio della Spagna che ha già approvato un testo simile alla Camera.

Sull'abolizione delle Province invece, l'Upi, cioè l'associazione che le rappresenta, è già sul piede di guerra e ha convocato per questa mattina una riunione straordinaria: «Siamo nella confusione più totale — ha denunciato Fabio Melillo del comitato direttivo —: non capiamo se il governo vuole cancellare dieci articoli della Costituzione, e con essi anche le Province, o se si vuole invece disegnare una nuova configurazione dell'ente intermedio». E un fatto, comunque vadano le cose, è certo: l'approvazione di un disegno costituzionale richiede (se si corre) almeno un anno, date le quattro letture previste tra Camera e Senato, e la legislatura, se la maggioranza resisterà alle prossime prove, si concluderà fra un anno e mezzo appena.

**Roberto Zuccolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Statali, salva la tredicesima di lavoratori e dirigenti***

Tredicesima salva per i dipendenti statali, nel caso in cui le amministrazioni non conseguano gli obiettivi di risparmio fissati annualmente dall'articolo 10, comma 12, del dl 8/2011 convertito in legge 111/2011. Il maxi-emendamento riscrive l'articolo 1, comma 7, del dl 138/2011, cancellando la penalizzazione che avrebbe coinvolto tutti i dipendenti delle amministrazioni, nel caso di mancato raggiungimento di obiettivi gestionali, per altro non imputabile ai dipendenti, ma semmai agli organi di governo ed alla dirigenza. Il nuovo articolo 1, comma 7, salva dalla posticipazione della tredicesima anche i dirigenti, ma modifica la norma ripensandola in maniera più corretta e coercitiva proprio nei confronti dei vertici delle amministrazioni. Il testo, infatti, prevede che nel caso l'amministrazione competente manchi gli obiettivi di risparmio previsti, in base ad una comunicazione del ministero dell'economia e delle finanze, dovrà essere prevista «la riduzione della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili, nella misura del 30 per cento». Si passa, dunque, da una misura che colpiva indiscriminatamente tutti i lavoratori incidendo, per altro, sulla retribuzione fissa, della quale la tredicesima mensilità è parte integrante, ad un sistema sanzionatorio, posto a colpire esclusivamente i dirigenti direttamente responsabili del mancato ottenimento dei risparmi previsti, incidendo, come è corretto che sia, non sullo stipendio tabellare, ma sulla retribuzione di risultato. Quella, cioè, direttamente connessa alla capacità dimostrata dal dirigente di conseguire gli obiettivi posti dalla legge e dall'amministrazione. Appare certamente più corretto agire in via sanzionatoria sul salario accessorio e non su quello fisso, oltre che incidere in modo selettivo solo sui dipendenti effettivamente responsabili dei mancati risultati.

Resta la questione dell'ambito di applicazione della norma. Il servizio studi del senato, sulla base della stesura originaria dell'articolo 1, comma 7, che conteneva un espresso riferimento alla possibilità di differire la tredicesima ai «dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165», ha sostenuto che esso si applichi anche a regioni ed enti locali. Ora che l'articolo 1, comma 7, del dl 138/2011 viene del tutto riscritto dal maxi-emendamento che cancella sia il differimento della tredicesima, sia il riferimento alle amministrazioni pubbliche elencate dall'articolo 1, comma 2, del dlgs 165/2001, dovrebbe risultare indubbio che esso non trova applicazione per regioni ed enti locali.

*Luigi Oliveri*

*Gli enti sotto i 1.000 abitanti sopravviveranno. Ma dovranno esercitare le funzioni in forma associata*

# In consiglio si va nel tempo libero

## Riunioni da tenere preferibilmente fuori dall'orario di lavoro

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**ei comuni con meno di 15.000 abitanti, le sedute di giunta, consiglio e lo svolgimento di commissioni non saranno più previste obbligatoriamente nelle ore serali, ma preferibilmente in orario che non coincida con l'attività lavorativa dei rispettivi componenti.

Dal prossimo rinnovo dei consigli comunali, negli enti con meno di 1.000 abitanti, la forma di governo della comunità locale è prevista da solo sei consiglieri, oltre al sindaco. Negli enti da 1.000 a 3.000 abitanti, invece, oltre al sindaco e sei consiglieri è previsto un numero massimo di due assessori. Numeri che passano a sette consiglieri e tre assessori, negli enti da 3.000 a 5.000 abitanti, mentre da 5.000 a 10.000 abitanti, gli enti saranno governati da un sindaco, dieci consiglieri e quattro assessori. Infine, scampano la soppressione gli enti con meno di mille abitanti, i quali, però dovranno obbligatoriamente esercitare, in forma associata, tutte le funzioni amministrative e i servizi pubblici loro spettanti. Alle neo unioni, pertanto, saranno trasferite tutte le risorse umane e strumentali relative alle funzioni ed ai servizi loro affidati, nonché i relativi rapporti finanziari risultanti dal bilancio.

Queste alcune delle disposizioni contenute nel testo del maxi-emendamento che il governo ha presentato in senato alla manovra di Ferragosto (dl 138/2011). Entriamo nel dettaglio delle previsioni che riguardano molti enti locali.

### Consigli e giunte dopo il lavoro

È durata pochi giorni l'originaria previsione formulata nel testo del relatore in commissione bilancio che prevedeva, nei comuni con meno di 15.000 abitanti, che lo svolgimento delle

sedute di consiglio comunale, giunta e delle commissioni consultari dovessero svolgersi nelle ore serali (si veda *ItaliaOggi* del 3/9/2011). Con un emendamento posto dai senatori della Lega Nord, Massimo Garavaglia e Gianvittorio Vaccari, approvato dalla commissione bilancio al termine della seduta-fiume di domenica scorsa e ripreso dal governo nel maxi-emendamento, adesso le sedute dovranno «preferibilmente» svolgersi in un arco temporale non coincidente con l'orario di lavoro dei partecipanti. Trova fondamento, pertanto, l'ipotesi formulata da *ItaliaOggi* che la ratio di tale disposizione si fondasse nella previsione di non far cadere la produttività per quei datori di lavoro, pubblici e privati, che abbiano alle loro dipendenze lavoratori che espletano il mandato elettivo. Quello che emerge dalla nuova formulazione, però, è l'uso dell'avverbio «preferibilmente». Quindi, a rigor di logica, non vi è l'obbligo di convocare le sedute in orari incompatibili con l'attività lavorativa degli amministratori, senza dimenticare che, stante le diverse professioni (lavoratori dipendenti o autonomi) rappresentate all'interno dei consigli comunali o delle giunte, trovare un orario che possa soddisfare tutti i suoi componenti è, a prima vista, molto difficile. Non è stata invece modificata la disposizione contenuta nel testo uscito dalla commissione bilancio, che prevede il permesso retribuito per i consiglieri che siano dipendenti di assentarsi per la sola durata della seduta e per il tempo strettamente necessario per raggiungere il luogo di svolgimento. Cessa, pertanto, dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl n.138/2011, la concessione del permesso retribuito per l'intera giornata di svolgimento del consiglio comunale e la previsione di un ulteriore giorno di assenza dal lavoro (retribuito

### LA MAPPA DELLE POLTRONE NEI PICCOLI COMUNI

Popolazione	Componenti del consiglio (oltre il sindaco)	Assessori
Fino a 1.000 abitanti	6	0
Da 1.000 a 3.000	6	2
Da 3.000 a 5.000	7	3
Da 5.000 a 10.000	10	4

qualora la seduta di consiglio dovesse protrarsi oltre la mezzanotte.

### Consigli a dieta

L'articolo 16 del maxi-emendamento rinnova altresì le disposizioni in materia di numero di amministratori, nell'ottica di un deciso contenimento dei costi della politica a carico della collettività amministrata. Si prevede che a decorrere dal primo rinnovo di ciascun consiglio comunale successivo alla data di entrata in vigore della manovra di ferragosto, per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri ed il numero massimo degli assessori è stabilito in due. Negli enti locali tra 3.000 e 5.000 abitanti, il consiglio comunale è composto oltre che dal sindaco, da sette consiglieri ed un numero massimo di tre assessori. Infine, nei comuni tra 5.000 e fino a 10.000 abitanti, il consiglio comunale sarà composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri ed un numero massimo di quattro assessori.

### Piccoli comuni, uniti si risparmia

Sempre nell'ottica di contenere i costi, l'articolo 16 preve-

de, salvandoli dall'originaria soppressione, che i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti avranno l'obbligo di esercitare in forma associata tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti, mediante un'unione di comuni: la cui popolazione residente, di norma, sia superiore a 5.000 abitanti. Detto limite si estende a 3.000 se i comuni che ne faranno parte appartengono o siano appartenuti a comunità montane. A detta dell'unione, la norma prevede la facoltà di aderire anche da parte di comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti. Da queste disposizioni, ne restano escluse le isole minori e l'enclave di Campione d'Italia.

Tra i compiti che dovrà svolgere l'unione quella della programmazione economica-finanziaria e la gestione contabile. I comuni che ne fanno parte, concorrono alla predisposizione del bilancio di previsione dell'unione per l'anno successivo mediante la deliberazione di consiglio, da adottare entro il 30 novembre, di un documento programmatico, nell'ambito del piano generale di indirizzo deliberato dall'unione entro il precedente 15 ottobre.

L'unione, poi, succede a tutti gli effetti nei rapporti giuridici in essere che siano inerenti alle funzioni ed ai servizi ad essa affidati. Per le predette attività, la norma prevede anche il trasferimento di tutte le

risorse umane e strumentali. Inoltre, dal 2014, le unioni dei comuni enti saranno soggette al patto di stabilità interno per gli enti locali, nella formulazione prevista «per i comuni aventi corrispondente popolazione».

Gli organi dell'unione saranno il consiglio, il presidente e la giunta. Il consiglio sarà composto da tutti i sindaci membri dei comuni costituenti e, in prima battuta, da due consiglieri comunali per ogni comune che ne fa parte, con l'obbligo che uno dei due appartenga alle opposizioni. Inoltre, fino all'elezione del presidente dell'unione (il cui mandato dura due anni o mezzo ed è rinnovabile), il sindaco del comune che ha il maggior numero di abitanti tra quelli che sono membri dell'unione, esercita tutte le funzioni di competenza dell'unione. Infine, la giunta, composta dal presidente e dagli assessori, nominati dallo stesso fra i sindaci componenti il consiglio e che non dovranno essere più di quelli previsti per i comuni aventi corrispondente popolazione.

### Spese di rappresentanza più trasparenti

Saranno più trasparenti le spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo degli enti locali. Scatta, infatti, l'obbligo di elencarle, per ciascun anno, in un apposito prospetto allegato al rendiconto di gestione. Il predetto prospetto, poi, dovrà essere trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ed è pubblicato, entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto, sul sito internet dell'ente locale. Sarà un provvedimento interministeriale Interno-Economia, che sarà emanato entro novanta giorni dalla conversione in legge del dl n.138/2011, ad adottare uno schema tipo del prospetto relativo alle spese di rappresentanza.

© Riproduzione riservata

*A beneficiare dello sconto saranno Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia*

# Patto soft per le regioni del Sud

## Fondi Fas fuori dagli obiettivi. Ma pagheranno le altre

DI **MATTEO BARBERO**

**P**atto più leggero per le regioni del Sud, ma a pagare il conto saranno le altre amministrazioni regionali, oltre che lo stato.

Fra le modifiche alla manovra-bis approvate in commissione bilancio del senato e confluite nel maxi-emendamento del governo è stata confermata anche la misura che prevede la possibilità per le cinque regioni del c.d. Obiettivo convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) di superare i limiti di spesa imposti dal Patto di stabilità interno in relazione all'utilizzo delle risorse correlate alle politiche (nazionali ed europee) di coesione. Si tratta del nuovo art. 5-bis del dl 138/2011, il cui testo recita «al fine di garantire l'efficacia delle misure finanziarie per lo sviluppo delle regioni dell'obiettivo convergenza e l'attuazione delle finalità del Piano per il Sud, a decorrere dall'anno finanziario in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge la spesa in termini di competenza e di cassa effettuata annualmente

da ciascuna delle regioni predette a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione sociale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 85, sui cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari a finalità strutturale, nonché sulle risorse individuate ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6-sexies del decreto legge 25/6/2008, n. 112, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n. 133 può eccedere i limiti di cui all'articolo 1, commi 126 e 127, della legge 3 dicembre 2010, n. 220, nel rispetto, comunque, delle condizioni e dei limiti finanziari stabiliti ai sensi del comma 2».

In pratica, tale disposizione consentirà alle regioni del Sud (con la sola eccezione della Sardegna) di escludere dal Patto, già per l'anno in corso, i finanziamenti a valere sul Fas (che il dlgs 88/2011, adottato nel quadro del federalismo fiscale, ha ribattezzato come fondo per lo sviluppo e la coesione sociale, e il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, ivi comprese le risorse oggetto di riprogrammazione Finora, giova ricordare,



Vignetta di **Claudio Cadel**

il Fas era interamente incluso nel Patto, mentre per i fondi strutturali era prevista l'esclusione della sola quota provenienza europea. E proprio la rigidità dei vincoli di finanza pubblica è stata frequentemente evocata come concausa delle non esaltanti performance delle regioni del Mezzogiorno nella gestione delle risorse a loro disposizione, con enormi ritardi

nell'attuazione dei programmi per quanto concerne sia gli impegni che soprattutto i pagamenti. L'apertura concessa dalla manovra-bis è quindi importante. Tuttavia non può sfuggire che l'alleggerimento del Patto disposto a favore delle predette regioni dovrà essere compensato da un suo ulteriore irrigidimento a carico delle altre regioni, oltre che

mediante un'ulteriore riduzione delle spese dei ministeri.

Sarà un decreto del Mef, da adottare d'intesa con la Conferenza Stato-regioni entro il 30 settembre di ogni anno, a stabilire l'entità della deroga favore delle regioni del Sud, nonché soprattutto le modalità di attribuzione allo stato ed alle altre regioni dei relativi maggiori oneri -garantendo in ogni caso il rispetto dei tetti complessivi, fissati dalla legge per il concorso dello stato e delle regioni predette alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno di riferimento-. Nessuno sconto sull'entità complessiva delle manovre attuali e future, dunque, ma solo una loro diversa distribuzione, che verosimilmente gli enti penalizzati faranno fatica a digerire. Criticabile, inoltre, pare la mancata estensione della deroga ai comuni e soprattutto alle province, dato che queste ultime gestiscono una quota significativa delle risorse provenienti dall'Ue, anche se a ciò si potrebbe almeno parzialmente ovviare mediante un utilizzo accorto del Patto regionale.

## *Revisori longa manus della Corte conti*

Revisori come longa manus delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. L'articolo 14 del dl 138/2011, come riscritto dal maxi-emendamento passato ieri al senato incide profondamente sulle funzioni dell'organo di revisione contabile degli enti locali. Infatti, stabilisce per la prima volta un contatto diretto tra i componenti dell'organo e le sezioni regionali di controllo della magistratura contabile, prevedendo che «il collegio, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, opera in raccordo con le sezioni regionali di controllo della corte dei conti», creando un collegamento molto chiaro tra i controlli interni di natura preventiva e relativi alla gestione durante il suo evolversi ed i controlli esterni, successivi alla conclusione della gestione medesima.

È il tentativo, da parte del legislatore, di rinvigorire il sistema dei controlli negli enti locali, pesantemente svuotato e messo in discussione dalle leggi Bassanini, trasformando in maniera molto forte il ruolo dei revisori dei conti, che da garanti del corretto operare dell'organo di governo e, in particolare del consiglio, si trasformano in veri e propri controllori della legittimità della spesa, in ossequio alle indicazioni della Corte dei conti, che finisce per avvalersi dei revisori per svolgere le proprie funzioni di controllo. Che da successivo e collaborativo, si trasformano sempre più in attività di controllo interno e piena ingerenza su tutte le questioni connesse alla gestione contabile e al patto di stabilità, tra cui non solo le regole di bilancio, ma anche le verifiche sulla correttezza di voci di spesa rilevanti, quali quelle connesse al personale.

In conseguenza di questo nuovo ruolo, cambia il sistema di reclutamento dei revisori. Potranno essere nominati solo soggetti in possesso dei requisiti previsti dai principi contabili internazionali, della qualifica di revisori legali come disciplinata dal dlgs 39/2010 e di specifica qualificazione professionale (da dimostrare evidentemente col curriculum) in materia di contabilità e finanza pubblica locale, sulla base di criteri di professionalità che saranno

stabiliti dalla Corte dei conti, ad ulteriore conferma dello strettissimo collegamento tra la magistratura contabile e il nuovo corso degli organi di revisione.

Il sistema di nomina viene in parte modificato: infatti, i componenti dell'organo di revisione non potranno essere più scelti sulla base della mera iscrizione al registro professionale ed alla candidatura presentata al consiglio, ma estratti da un elenco composto da tutti i soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra.

Di estrazione parlava anche il precedente testo della norma. La gran parte dei primi interpreti ha letto la previsione nel senso che i revisori debbano essere estratti a sorte. Il che, in effetti, consentirebbe di evidenziare l'indipendenza dalla compagine di governo dell'ente locale.

Tuttavia, tale chiave di lettura, per quanto non esclusa dalla norma, non appare del tutto convincente. Infatti, la legge si limita a parlare di estrazione, non fa riferimento ad un'estrazione a sorte, né vi è alcuna modifica, espressa o tacita, alla procedura di nomina prevista dall'articolo 234 del dlgs 267/2000, che assegna ai consigli il compito di individuare i revisori.

Probabilmente, la norma deve essere più correttamente intesa nel senso che i consigli potranno incaricare solo i revisori in possesso dei requisiti indicati prima ed inseriti negli elenchi appositamente predisposti.

L'indipendenza del loro operato, a questo punto, non risiederà tanto sul meccanismo della nomina. Tra l'altro, l'estrazione a sorte lascia parecchie perplessità, considerando che un revisore iscritto potrebbe non gradire per una serie di ragioni l'incarico toccatogli per ventura in una sede magari lontana o poco nota.

È, invece, il raccordo con la Corte dei conti la vera novità, lo strumento per trasformare definitivamente il collegio dei revisori in un organo del tutto autonomo dalla politica, visto che i revisori dei conti risponderanno per primi davanti alla magistratura contabile delle responsabilità per il loro operato contrario alle regole tecniche contabili.

*Luigi Oliveri*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il governo

# Fiducia sulla manovra al Senato la Ue: "Accolte le nostre richieste" in ripresa Borsa e titoli di Stato *Lo sfogo di Gianni Letta: "Viviamo giorni amari"*

ELENA POLIDORI

ROMA — Una corsa al voto. Passa al Senato l'ennesima versione della manovra anti-crisi, la Ue benedice il nuovo piano di rigore, le Borse riprendono fiato e si riduce pure il temutissimo spread (differenziale di rendimento) tra i titoli pubblici italiani e il Bund tedesco. Il «sì» di palazzo Madama arriva giusto poche ore prima del veruce-chiave della Bce che stamane deciderà se continuare o meno a stendere il suo ombrello protettivo sui pae-

**Quarantanovesimo voto "blindato" della legislatura**  
**Per il decreto 165 sì contro 142 no**

si deboli di Eurolandia e dunque sull'Italia, attraverso l'acquisto di titoli di stato, Btp compresi. Preoccupato, il sottosegretario Gianni Letta avverte: viviamo «settimane difficili e amare».

Ed è un voto di fiducia, il quarantanovesimo della serie, su un pacchetto di misure modificate fino all'ultimo, in più punti. Il Pd è contrario, pur non facendo ostruzionismo, come già avvenuto nella manovra di luglio. Per i democratici parla il vicepresidente Luigi Zanda che se la prende con «le follie di Berlusconi», dannose per l'Europa e, citando una frase dell'ex segretario Dc Mino Martinazzoli, chiede di cacciare «il cuoco di bordo». Per due volte il presidente del Senato Renato Schifani interviene per richiamare i senatori rumorosi. «Questa non è una zona per il chiacchiericcio». In aula, Berlusconi non c'è. Fuori da palazzo Madama, lancio di petardi e taf-

ferugli; davanti a Montecitorio un sit-in di protesta. Alla fine la manovra passa con 165 sì, 141 no e 3 astenuti: favorevoli Pdl, Lega e Cn, contrari Pd, Idv e Terzo polo. Ora la parola passa alla Camera.

Il nuovo piano di austerità, nella sua versione pluri-ritoccata, piace all'Europa. Nel dare la sua benedizione, Bruxelles entra nel dettaglio. Fa sapere che le misure sulle pensioni vanno nella giusta direzione; che va bene l'aumento dell'Iva perché consente «senza dubbio» una valutazione degli introiti «più precisa»

rispetto all'evasione fiscale; che è ottimo l'inserimento del principio del pareggio di bilancio nella Costituzione. Il commissario Ue Olli Rehn aggiunge anche che il nuovo testo risponde alle sollecitazioni di Bruxelles, favorevole all'incasso di un gettito sicuro, come del resto lo stesso presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Resta tuttavia incerto il capitolo della crescita, con il Fondo monetario internazionale che taglia le stime dell'Italia, rendendo così più difficile per il paese abbassare il rapporto tra

debito e Pil.

Comunque sia, nel complesso, secondo la Ue, il pacchetto di austerità consente di «recuperare» il bene prezioso della fiducia. Un elemento, quest'ultimo, che al momento pare sentito anche dai mercati: dopo giorni di turbolenze e di perdite, complice anche il sì della Corte costituzionale tedesca ai meccanismi di aiuto europei, le Borse riprendono fiato. Milano riesce a chiudere con un rialzo del 4,24% ed è addirittura «maglia rosa» in Europa. E soprattutto ridisegna lo spread,

considerato la cartina di tornasole dello stato di salute del paese: ora è sotto quota 340 (in chiusura 334), sostenuto secondo gli operatori anche dagli acquisti della Bce. Solo oggi però si saprà se il board della Banca centrale europea continuerà il suo shopping di Btp o se invece interromperà gli acquisti, come sollecitano i tedeschi. A Francoforte per l'Italia c'è il governatore Mario Draghi, prossimo presidente dell'Eurotower, considerato tra gli ispiratori della nuova manovra.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

ROMA — In diretta tv, in assenza di Berlusconi e con il presidente Schifani costretto, per tre volte, a richiamare i senatori per il chiacchiericcio in Aula, Palazzo Madama vota al governo la fiducia numero 49. Grazie a 165 sì, 141 no e tre astenuti sul testo del maxiemendamento, la manovra di ferragosto da 54,2 miliardi passa all'esame della Camera, dove (salvo sorprese) sarà approvata a tempi di record.

Le polemiche non si spengono. Nel mirino di opposizioni e sindacati la decisione di porre la fiducia e le misure che Pier Luigi Bersani, leader del Pd, giudica «irresponsabili». L'Iva sale al 21 per cento, i grandi evasori fiscali rischiano il carcere, le donne nel settore privato vanno in pensione più tardi. C'è la tassa di solidarietà sopra i 300 mila euro e i Comuni, altra novità, possono stabilire aliquote dell'addizionale Irpef «differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale». Il che vuol dire che i sindaci non potranno modificare gli scaglioni delle imposte nazionali. Commenta Gianni Letta: «Il momento che attraversiamo ci vede vivere settimane difficili e amare».

Di fronte a Palazzo Madama la protesta, i tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine, i cori «Berlusconi vattene» e, dentro, un'altra giornata di scontro politico. Si parte in sordina, con il testo di Palazzo Chigi che arriva al mattino in un'Aula semideperta, destinata a riempirsi solo alle 18 per le dichiarazioni di voto. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, ha la coscienza a posto: «Abbiamo fatto il nostro dovere, le cifre della manovra sono robuste». E se la minoranza cerca i numeri per

# Senato, 165 voti favorevoli Fiducia sulla manovra Letta: «Momenti amari»

## Iva al 21%, super prelievo oltre i 300 mila Le addizionali comunali potranno essere progressive come quelle nazionali



**Pisanu ha chiesto  
le dimissioni  
del premier ma  
ha rimandato lo  
strappo e votato sì**



**Franceschini:  
cercano di tenere  
insieme una  
maggioranza  
in brandelli**

un governo tecnico, Gasparri stoppa le operazioni: «L'opposizione apra gli occhi, la crisi è mondiale. Noi vogliamo difendere la democrazia, non come qualche banchiere che ha messo a repentaglio i soldi dei risparmiatori». Il sì della Lega è scontato. Federico Bricolo polemicizza con il Pd («il Paese non si salva cantando "bella ciao"») e festeggia il pareggio di bilancio in Costituzione: «Il Nord non è più disposto a pagare per gli altri». I democratici attaccano, la dichiarazione di voto del vicecapogruppo Luigi Zanda è dura. senza sconti. Descrive un'Italia «molto malata», sotto attacco perché «i mercati e i grandi banchieri internazionali sanno che le follie di Berlusconi sono un pericolo per l'Europa». Applauso bipartisan alla memoria di Mino Martinazzoli e chiusa a effetto di Zanda: «Il premier è

inaffidabile, ricattabile e inavvicinabile. Cacciamo il cuoco di bordo». L'Idv è pronta e «con orgoglio» vota no alla fiducia. E così fanno l'Udc, i finiani e l'Api di Francesco Rutelli, che denuncia «un diluvio di nuove tasse». Il senatore a vita Emilio Colombo sceglie il non voto, i tre esponenti delle autonomie Thaler, Pinzger e Fosson confermano l'astensione. E Giuseppe Pisanu? L'ex ministro del Pdl, che ieri ha chiesto le dimissioni di Berlusconi, rimanda lo strappo finale e vota sì. Oggi la manovra approda alla Camera per la seconda lettura. Il Pd promette «tempi certi», ma senza fiducia. «Se la mettono — attacca Dario Franceschini — è solo per tenere unita una maggioranza in brandelli».

**Monica Guerzoni**  
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

# Sconto agli onorevoli Tagli quasi annullati

## Ammorbidite le norme sull'incompatibilità

ROMA — Sorpresa: l'emendamento del governo che rafforza l'entità della manovra, con l'aumento dell'Iva, e la sua equità, con il contributo sui super-ricchi e l'anticipo della pensione a 65 anni delle donne, fa anche un bello sconto a ministri, deputati e senatori.

In attesa del promesso disegno di legge costituzionale per il dimezzamento del numero dei parlamentari, che forse non arriverà neanche oggi sul tavolo di Palazzo Chigi, l'articolo 13 della manovra sui costi della politica è stato abbondantemente rivisitato. Con una bella riduzione del taglio delle indennità dei membri di Camera e Senato, almeno sei volte di meno rispetto a quanto previsto nel testo originario, e l'ammorbidente dell'incompatibilità del loro mandato con gli altri incarichi pubblici.

Tanto per cominciare, il ta-

### Castelli e il Colle

Il viceministro Castelli attacca Consulta e Quirinale. La replica del Colle

glio delle retribuzioni o delle indennità di carica dei componenti degli organi costituzionali (il 10% per la parte eccedente i 90 mila euro, il 20% su quella che supera i 150 mila), non si applicherà più da domani e per sempre, ma solo per quest'anno, il prossimo, e il 2013. E dalla sforbiciata, grazie alla modifica approvata ieri con il voto di Palazzo Madama, vengono fatti salvi «la presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale».

### Cosa prevede il decreto

#### L'articolo 13 del decreto e le sforbiciate «a tempo»

**1** L'articolo 13 della manovra sui costi della politica è stato rivisitato: il taglio di retribuzioni o indennità di carica dei componenti degli organi costituzionali (10% oltre i 90 mila euro, il 20% oltre i 150 mila), si applicherà solo per 2011, 2012 e 2013

Cosa che ha fatto infuriare il viceministro delle Infrastrutture, Roberto Castelli, contro i «boiardi» della Consulta e del Quirinale, che ha risposto per le rime. Spiegando che il Colle è estraneo alla formulazione della norma, che è il governo che semmai deve dare chiarimenti, e che, in ogni caso, ai dipendenti della presidenza della Repubblica «già si applica il contributo di solidarietà a suo tempo introdotto per la pubblica amministrazione». Che, per

onor di cronaca, è pari alla metà: il 5% oltre i 90 mila euro, il 10% oltre i 150 mila.

Nessuna parola, né da Castelli, né dagli altri quasi mille rappresentanti della Camera e del Senato, sull'alleggerimento dei tagli all'indennità parlamentare, che pure l'emendamento prevede. Se un deputato o un senatore fa anche un altro mestiere e incassa più di 9.847 euro netti, l'indennità di carica di 5.486 euro mensili netti (cui poi si sommano tra diaria e rimborsi spese altri 7.193 euro, che non vengono toccati), non sarà più tagliata del 50% come

#### I parlamentari e i doppi incarichi

**2** Per i parlamentari cambia anche il regime d'incompatibilità, prima ferreo con l'impossibilità di ricoprire «qualsiasi altra carica elettiva pubblica»: gli eletti possono continuare a fare i sindaci nei Comuni piccoli e medi e fare gli assessori in tutti i municipi

prevedeva il testo originario. La sforbiciata si farà sul totale annuo percepito a titolo di indennità, e sarà pari al 20%, ma solo per la quota eccedente i 90 mila euro, e al 40% per quella che supera i 150 mila euro.

Non bastasse, anche il regime dell'incompatibilità dei parlamentari, prima ferreo con l'impossibilità di ricoprire «qualsiasi altra carica elettiva pubblica», viene notevolmente ammorbidito. Nella nuova versione del testo, infatti, l'incompatibilità è circoscritta alle altre cariche elettive «di natura monocratica» e relative a «organi di governo di enti pubblici territoriali aventi popolazione superiore ai 5 mila abitanti». Traduzione: i parlamentari potranno continuare a fare i sindaci nei Comuni piccoli e medi. Ma potranno anche avere l'incarico di assessore in tutti i municipi, compresi quelli delle grandi città.

**Mario Sensini**

[msensini@corriere.it](mailto:msensini@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**tutte le misure ↓**

**Meno tagli alla paga dei parlamentari**

Nell'ultima versione della manovra i tagli alle indennità dei parlamentari vengono ridotti in modo molto consistente. L'indennità non sarà più ridotta del 50% se deputati e senatori fanno anche altri mestieri, ma si applicherà un taglio del 20% e del 40% sul reddito oltre i 90 e i 150 mila euro

**Riduzione delle tasse Nasce il fondo ad hoc**

Nasce il fondo per la riduzione della pressione fiscale. Raggiunto il pareggio di bilancio, i proventi della lotta all'evasione saranno destinati al calo delle tasse. Insieme alla revisione integrale della spesa pubblica, era una delle proposte, accolte, dell'opposizione.

**Via all'aumento L'iva dal 20 al 21%**

Con la manovra scatta l'aumento dell'iva: l'aliquota ordinaria sale dal 20 al 21%. Si applica a tutti i beni e i servizi diversi dai generi alimentari di prima necessità, prodotti editoriali, alberghi, bar, ristoranti, particolari operazioni di recupero edilizio.

**Assistenza riformata o meno sconti fiscali**

Entro il prossimo anno sarà varata la riforma dell'assistenza (invalidità, pensioni di reversibilità) con un taglio di spesa di 4 miliardi nel 2012, 12 nel 2013 e 20 nel 2014. Se non si otterranno questi risultati, scatterà il taglio lineare di tutte le agevolazioni e detrazioni fiscali, per un pari importo

**Robin Hood Tax sull'energia**

A carico delle imprese del settore dell'energia viene stabilita una nuova tassa che porterà non meno di 1,8 miliardi nel 2012 e 900 milioni nei due anni successivi. Il gettito che ne deriverà andrà ad alleviare i tagli operati a carico degli enti locali. Tasse in aumento anche per le cooperative.

**Nella Costituzione i vincoli sul pareggio**

Oggi il governo approverà un disegno di legge per inserire nella Costituzione il vincolo del pareggio di bilancio e l'abolizione delle Province. Le loro funzioni e il personale, secondo quanto stabilito dal governo, saranno assorbiti direttamente dalle Regioni.

**Tagli agli enti locali oltre 9 miliardi**

Regioni, Province e Comuni dovranno fare altri sacrifici. La manovra prevede altri 6 miliardi di tagli nel 2012, e 3,2 nel 2013. Per le amministrazioni locali il conto della manovra è pesante: in tutto ci sono 6,5 miliardi di tagli nel 2012, poi 9 nel 2013 ed 11,4 nel 2014.

**Contro l'evasione più poteri ai sindaci**

I Comuni saranno coinvolti nella lotta all'evasione e avranno il 100% delle somme recuperate. Saltata, invece, la pubblicazione online dei redditi dei cittadini. Ma torna il carcere per i grandi evasori ed i controlli del fisco sui conti bancari saranno più facili.

**Bonus bebè indebitato? Rimborso entro 3 mesi**

Chi ha usufruito indebitamente del «bonus bebè» stabilito dalla Finanziaria 2006 per le famiglie con meno di 50 mila euro di reddito, potrà evitare le sanzioni penali e amministrative. Basterà che restituisca i mille euro indebitamente ricevuti dallo Stato entro 90 giorni dal varo del decreto.

**Statali e pensioni, tagli sui redditi alti**

Sarà ripristinato, al posto del contributo sui redditi, il prelievo sugli stipendi dei dipendenti pubblici e il contributo sulle pensioni d'oro. I pubblici subiranno un taglio del 5% sulle retribuzioni sopra i 90 mila euro, e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila. Anche per le pensioni oltre 90 mila euro l'anno scatta il taglio del 5%.

**Pensioni delle donne Anticipo sui 65 anni**

Anticipato di due anni, dal 2014, l'aumento progressivo a 65 anni delle pensioni di vecchiaia delle donne. Il primo anno ci sarà un aumento dell'età di pensione di un mese, il secondo di due mesi e così via, mentre dal 2020 gli scatti saranno di sei mesi l'anno

**Redditi dei super-ricchi Contributo del 3%**

Torna il contributo di solidarietà sui redditi più elevati. La soglia oltre la quale scatterà il prelievo è stata fissata dal Consiglio dei ministri a 300 mila euro, e si applicherebbe sulla quota di reddito eccedente quella cifra. La sovrattassa sull'irpef, secondo i dati del Tesoro, riguarderà 34 mila contribuenti

**La cura dimagrante di 6 miliardi ai ministeri**

Arriva un'altra forte sforbiciata alle dotazioni finanziarie dei ministeri. La manovra di agosto prevede una riduzione della spesa di 6 miliardi nel 2012 e di altri 2,5 l'anno successivo. Che, sommata a quelle precedenti, porta il taglio complessivo a 11,5 miliardi nel 2012 e a oltre 7 miliardi di euro nel 2013 e nel 2014.

**Contratti aziendali: più facile licenziare**

I nuovi contratti di lavoro aziendali, con il sì dei sindacati, potranno derogare al contratto collettivo e allo Statuto dei Lavoratori. Compreso l'articolo 18 che tutela i lavoratori nelle aziende con oltre 15 dipendenti. Restano le garanzie per le donne in congedo di maternità o matrimonio

## Il dossier

# La manovra sale a 54 miliardi Dalle rendite finanziarie all'Iva tutte le misure contro la crisi *Parlamentari, tagli più leggeri. Fmi: Pil 2012 a 0,5%*

VALENTINA CONTE

ROMA — La manovra bis esce dall'aula del Senato, che ieri l'ha approvata, ancora più appesantita. Il pareggio di bilancio sarà assicurato nel 2013 grazie a una correzione dei conti ora pari a 54 miliardi (dai 49,8 del decreto di Ferragosto). Una cifra che porta il saldo complessivo a sfiorare i 70 miliardi nel 2014 (da 55,4) e resa meno ballerina dal ricorso all'aumento di un punto dell'imposta sui consumi.

L'ultimo maxi-emendamento del governo che prevede il ritocco dell'Iva - assieme all'anticipo della pensione per le donne del settore privato, alla supertassa adesso riservata ad appena 34 mila contribuenti super-ricchi e ai tagli ora soft ai parlamentari con due lavori - da solo vale quasi 14 miliardi. Un colpo di coda dell'ultima

ora, reso indispensabile dall'ulteriore pressione dell'Europa, dei mercati e del presidente Napolitano, dopo l'inserimento in manovra della lotta all'evasione. Questa è stata cifrata dalla Ragioneria generale dello Stato in 3,8 miliardi (equivalente al contributo di solidarietà poi cancellato, infine modificato e circoscritto), ma nessuno credeva che questo introito sarebbe stato possibile.

Il pacchetto così confezionato, ora in attesa del via libera della Camera, incide con forza su ministeri, enti locali, pensioni, ma anche su imprese ed investitori. Più tagli e risparmi che misure per la crescita. Tasse sul consumo e prelievi sui soli redditi dichiarati. Aumento del ticket. Tagli alla politica ridimensionati o rimandati. Patrimoni al sicuro, stretta sui grandi evasori ridimensionata, liberalizzazioni annacquate. E, su

tutto, una grande incognita che cela un sospetto. Il mondo, l'Europa, l'Italia non crescono e l'ammontare di quanto effettivamente necessario per cancellare il deficit nel 2013 - come chiesto dalla Bce in cambio del sostegno ai nostri titoli di Stato - potrebbe presto essere rivisto al rialzo. Con il rischio di intervenire ancora con una manovra ter. Le stime del Fondo monetario internazionale, anzitutto riprese dall'Ansa, sono da brivido. Ancora più basse, rispetto a quanto comunicato lo scorso 7 agosto. Il Pil italiano, la sua ricchezza, crescerà nel 2011 dello 0,8%, così come previsto meno di un mese fa. Ma quelle del 2012 scivolano allo 0,3% dallo 0,7%. Ben lontano dalle stime del governo: +1,1% nel 2011 e +1,3% nel 2012. Percentuali usate proprio per determinare l'importo delle manovre di luglio e di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legge elettorale** Obiettivo 500 mila firme entro fine mese. In dubbio il ritorno al Mattarellum: spunta il testo «misto»

# La corsa (a ostacoli) del referendum

Appello di Prodi: aderite. I «sì» dei pdl Martino e Guzzanti. Pd diviso

ROMA — Né «Porcellum» né «Mattarellum». Ma una nuova legge elettorale votata dal Parlamento il prossimo anno. Dunque, dopo tanti litigi all'interno dell'opposizione, potrebbe essere questo l'obiettivo più realistico del nuovo referendum che si profila all'orizzonte della primavera del 2012. Tutto dipende dalla Consulta, che vaglia l'ammissibilità dei quesiti, e dall'attuale classe politica che con la pistola referendaria alla tempia potrebbe sentirsi costretta a cambiare le regole del voto in corso d'opera in vista della scadenza naturale della legislatura (primavera 2013).

In realtà, il comitato promotore guidato da Arturo Parisi — sostenuto dall'asse Di Pietro-Vendola e sponsorizzato da Romano Prodi che oggi su *Europa* chiede uno sforzo di adesione al referendum — l'11 luglio ha depositato in Cassazione due quesiti che mirano ad abbattere la «legge porcata» voluta dal centrodestra e in parte dai centristi: quella che dal 2005 mette nelle mani dei segretari di partito le liste chiuse e concede un forte premio di maggioranza alla coalizione che vince. L'effetto di una vittoria del «sì», dunque, sarebbe quello di un ritorno al «Mattarellum» (dal nome del relatore, Sergio Mattarella) che invece, dal '94 al 2005, propose il sistema dei collegi uninominali (vince il candidato che prende più voti) con una quota proporzionale del 25% da spartire tra i piccoli che superavano il 4%. Il cosiddetto «diritto di tribuna».

Ma per rendere efficace entro questa legislatura l'effetto del referendum di Parisi — il cui comitato è presieduto dal professor Andrea Morrone — la macchina organizzativa che ha sede nell'ufficio storico di Prodi a Piazza Santi Apostoli ha iniziato la sua corsa contro il tempo. Le 500 mila firme necessarie, infatti, devono essere presentate entro il 30 settembre perché, poi, la Cassazione sia in grado di esa-

minarle entro il 20 dicembre. La tappa successiva, il 10 febbraio 2012, porta alla Corte Costituzionale che valuta l'ammissibilità dei quesiti. A quel punto, se non ci sono ostacoli, il presidente della Repubblica indice il referendum per una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno del 2012.

Il referendum però non ci sarà se il Parlamento, pressato, voterà per tempo una legge eletto-

rale nel solco indicato dai referendari. E qui interviene l'ex senatore del Pd Stefano Passigli promotore di un altro referendum, insieme con Franco Bassanini, che invece mira a ripristinare il proporzionale con la preferenza unica e lo sbarramento al 4%: «Noi ci siamo fermati. La guerra dei referendum sarebbe ridicola. E ora chiederemo ai 200 mila cittadini che hanno firmato il nostro quesito di fare ai-

trettanto con quelli di Parisi. Però a una condizione: loro devono dire pubblicamente che l'obiettivo non è ripristinare il «Mattarellum» ma, piuttosto, costringere il Parlamento a varare una legge sia essa maggioritaria a doppio turno o col proporzionale corretto».

Tradotto, questo vuol dire che nell'opposizione c'è uno scontro profondo tra chi tiene alta la bandiera del cittadino capace di determinare il destino di coalizioni anche molto allargate («Mattarellum») e chi, invece, innalza il vessillo dell'autonomia dei partiti che, a urne chiuse, decidono se e con chi allearsi (proporzionalisti). Su questo il Pd è dilaniato. Veltroni e Castagnetti per primi e poi a seguire Chiti, Fassino, Franceschini, Bindi, Errani, Rossi e il gruppo dirigente sardo hanno firmato il referendum di Parisi mentre la segreteria nazionale, pur avendo autorizzato i banchetti alle feste del partito, tennenna. L'asse Bersani-D'Alema per ora non cambia linea: abbiamo la nostra proposta (doppio turno con sbarramento al 10%), le leggi le fa il Parlamento. E la battaglia referendaria finisce così per intrecciarsi in modo complicato, anche solo per una questione di tempi, con le richieste di elezioni anticipate più volte avanzate dai democratici.

Nel centrodestra, invece, il referendum piace a pochi. Per ora hanno firmato in due: i liberali Antonio Martino e Paolo Guzzanti. E presto lo farà anche il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Berlusconi teme la spallata “I mercati e le toghe rosse mi hanno messo nel mirino”

*Il premier pensa a un decreto anti-intercettazioni*

FRANCESCO BEI

**P**ER Berlusconi infatti alle pressioni internazionali sul debito si aggiunge in queste ore un'altra preoccupazione: il suo vero cruccio sono le trascrizioni delle intercettazioni in arrivo da Bari (venerdì 16 settembre è il giorno segnato in rosso dagli uomini del premier). Telefonate dai contenuti talmente esplosivi — nel Pdl corre voce di un giudizio poco lusinghiero persino su un leader europeo — da aver costretto il capo del governo a trascorrere l'intera giornata con l'avvocato Ghedini a palazzo Grazioli, disertando il Senato. Si tratta, se possibile, di alzare un argine prima che l'onda di fango lo travolga, portandosi dietro una crisi di governo e l'arrivo di una maggioranza di unità nazionale. «In un periodo normale uno sputtanamento l'abbiamo retto a fatica», scuote la testa un ministro ricordando i giorni del bunga-bunga — ma ora sarebbe diverso. Il combinato disposto della crisi finanziaria e di un nuovo scandalo sessuale stavolta potrebbe mandarci davvero a casa».

Sebbene i suoi consiglieri gli abbiano ripetuto fino alla noia che ogni forzatura su Napolitano sarebbe inutile e controproducente, nei suoi sfoghi privati il premier continua a invocare un decreto legge per porre uno stop a quella che definisce «una barbarie», ossia la pubblicazione delle sue conversazioni con Gianpaolo Tarantini. L'idea sarebbe quella di riprendere parola per parola il disegno di legge dell'allora Guardasigilli Mastella, approvato dal governo Prodi e votato dalla Camera nel 2007, e tradurlo in un decreto a cui il centrosinistra non potrebbe dire di no. «Sono ormai tre anni — ha ripetuto anche ieri — che sono stato preso di mira. L'euro è sotto attacco, io sono impegnato con tutte le mie forze per scongiurare il peggio invece devo per-

**L'idea è riprendere il disegno di legge Mastella, varato dal governo Prodi e votato alla Camera**

**Sulla maggioranza sta per abbattersi la richiesta di arresto di Milanese. Decisiva la Lega**

**DIMORA DEL PREMIER**

Palazzo Grazioli, residenza privata di Berlusconi a Roma

dere tempo a difendermi da accuse montate ad arte». Accuse e interrogatori, come quello che dovrà sostenere martedì pomeriggio con i pubblici ministeri di Napoli, che gli riempiranno l'ufficio a palazzo Chigi. Così ieri Ghedini, vestendo per un pomeriggio i panni di Woodcock, ha iniziato a prepararlo a tutte le domande che gli potranno essere rivolte e alle quali non potrà stavolta opporre il classico «mi avvalgo della facoltà di non rispondere».

Che siano le inchieste di Na-



poli e Bari a monopolizzare l'attenzione del premier lo dimostra del resto anche la convocazione a palazzo Grazioli del senatore eletto in Argentina Esteban Caselli, il cui nome compare nelle telefonate tra Berlusconi e Lavitola. In particolare il Cavaliere in un colloquio con il direttore dell'Avanti del in via il senatore del Pdl come una «persona pericolosissima», da tenere addirittura «alla larga». E invece ieri proprio il «pericolosissimo» Caselli ha varcato il portone di via del

Plebiscito per conferire con Berlusconi e Ghedini.

Il tempo stringe. E i prossimi dieci quindici giorni saranno decisivi per capire se il premier riuscirà a sopravvivere alla tempesta che avanza. Anche il caso Milanese sta infatti per arrivare al pettine, con il voto di Montecitorio sulla richiesta di arresto della procura partenopea. E sono in molti nel Pdl a scommettere che proprio questo passaggio sarà l'avvio del processo che porterà alla caduta del governo. La sorte dell'ex collaboratore del ministro dell'Economia è infatti legata all'atteggiamento che deciderà di tenere la Lega, il cui gruppo parlamentare è ormai largamente controllato da Roberto Maroni. È proprio il ministro dell'Interno fu decisivo nell'indicare ai suoi il voto favorevole all'arresto del deputato Pdl Alfonso Papa. Tutto lascia credere che i «maroniti» si comporteranno allo stesso modo con Milanese, stante anche l'aspra rivalità tra Maroni e Tremonti. «Se Milanese va in galera cade Tremonti, se cade Tremonti va a casa tutto il governo», è il sillogismo che ripete un capogruppo del Pdl per dimostrare che, in fondo, nemmeno a Maroni conviene segare il ramo su cui è seduto.

**GHEDINI**  
Il premier è tutto il giorno con Ghedini per preparare l'interrogatorio di martedì

**TARANTINI**  
Si cerca di bloccare le conversazioni imbarazzanti tra il premier e Tarantini

**CASELLI**  
A Lavitola il premier dice il sen. Caselli va tenuto alla larga. Maroni l'ha visto

«A meno che — prosegue — Maroni non stia pensando a se stesso come successore di Berlusconi, ma noi non potremmo mai dare il nostro voto a chi ha fatto fuori il nostro leader. Quindi non accadrà nulla». Un ottimismo di maniera, che si scontra tuttavia con il clima da 25 luglio che si respira in Parlamento. Oltre tutto anche i sondaggi riservati del Cavaliere, dopo quelli indipendenti usciti nei giorni scorsi, illustrano una radicale caduta di consensi per il capo del governo e per la coalizione. Che sarebbe oltre i dieci punti sotto il centrosinistra, tanto che nemmeno l'eventuale apporto di Casini riuscirebbe a scongiurare una sconfitta elettorale.

## Il centrodestra

# Larghe intese, dal Pdl coro di no a Pisanu

Ma Cazzola lo appoggia: "Berlusconi rinunci, così salverà la sua eredità politica"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Cade il tabù. Nel Pdl c'è qualcuno che chiede le dimissioni di Silvio Berlusconi per lasciare spazio a un nuovo governo di larghe intese. Lo fa il presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu intervistato ieri da *Repubblica*. L'idea piace all'opposizione, unisce il Partito democratico e il Terzo Polo fino alla Cisl di Raffaele Bonanni. Nel Popolo della libertà nessuno ha il coraggio di uscire allo scoperto. Chi alza la voce lo fa solo per bocciare l'iniziativa dell'ex ministro dell'interno. Sono in molti, ma a ben guardare si tratta dei pretoriani del premier, da La Russa a Cicchitto. I tronconi scontenti del partito di Berlusconi tacciono, non lo difendono. Un solo esponente trova il coraggio di parlare pubblicamente. È Giuliano Cazzola, deputato piduellino che chiede al Cavaliere di mettere in salvo «la sua eredità politica uscendo dal campo nel momento giusto, dando un contributo con delle rinunce. Berlusconi deve comunicare e riflettere su questa situazione con molta at-

**Frattoni: ipotesi non democratica evitare il voto. Matteoli: o noi o nuove elezioni**

tenzione, valutando una serie di elementi che possono determinarsi nelle prossime ore». E il sottosegretario Giovanardi si dice «imbarazzato per Berlusconi» riferendosi alle vicende legate al caso Tarantini.

Pisanu — che comunque ieri al Senato ha votato la fiducia sulla manovra — chiede «un patto di fine legislatura» tra «gli uomini di buona volontà» per fare un governo di larghe intese con l'appoggio del Pd e del Pdl. Nel Pd l'idea viene abbracciata dai pesi massimi. Per il presidente Rosy Bindi l'intuizione dell'ex capo del Viminale è giusta. «chiediamo al Capo dello Stato di individuare una personalità che abbia la credibilità internazionale necessaria per assumere la guida di un governo che affronti la gravissima crisi economica ed istituzionale. Siamo tutti disponibili ad assumere scelte difficili». Sulla stessa linea Massimo D'Alema, per il quale quella di Pisanu «è una proposta di buon senso visto che il governo è incapace di assumersi responsabilità in un momento così difficile».

Appoggio al capo della commissione Antimafia arriva anche da tutto il Terzo polo. L'Udc per bocca del suo segretario Lorenzo Cesa parla di «proposta di grande responsabilità». Idem Futuro e libertà: «Finalmente un autorevole esponente dalla maggioranza ha parlato. Il coraggio del presidente Pisanu è la via maestra che può salvare il Paese». Per l'Api di Francesco Rutelli è Bruno Tabacci ad affermare che «Pisanu dice cose sagge e ragionevoli». Anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, dopo avere incontrato Casini al Senato dice che «la soluzione Pisanu» è «una prospettiva importante per dare stabilità al Paese, per affrontare una situazione così dura». Solo

l'Italia dei valori non ci sta e con Massimo D'Alema chiede se le dimissioni di Berlusconi, ma per il dopo punta alle elezioni.

Nel Pdl tra mugugni e insofferenze i pretoriani si schierano con il loro premier. Ma una chia-

ve di lettura la dà Il Futurista, webmagazine. finiano che sbucando nel buco della serratura della maggioranza vede «un movimento interno», descrive quella di Pisanu come «una voce non isolata ma di raggiosa visto che

altri hanno paura di essere sbattuti sulla stampa del Cav sotto una scritta "traditore" o "ingrato". Come successo a Fini poco più di un anno fa prima di venire espulso dal Pdl. Insomma, Il Futurista vede un clima simile a

quello del Gran Consiglio che mise fine al governo Mussolini (idea espressa plasticamente con due foto, una del Duce e una del Cavaliere). Ma i fedelissimi difendono il premier. Da Frattoni («ipotesi non democratica») a La

Russa («il problema è la crisi, non Berlusconi»), passando per Matteoli e Rotondi («dopo di noi solo il voto»), Romano, Cicchitto, Osvaldo Napoli e Labocetta («Pisanu è un marpione»).